ATTI DEL CONVEGNO

La violenza sulle donne una emergenza sociale vista attraverso gli occhi della filatelia e della numismatica

ROMA · 8 MARZO 2024

Interventi di: Ana Amaro, Giorgio Benvenuto
Juana Damaris Càceres, Fabio D'Amato, Angelo Franceschi
Mirtha Racelis Mella, Angelo Piermattei
Carlo Pileri, Cinzia Spaccatrosi, Marco Zeppieri

ASSOCIAZIONE FILATELICA
NUMISMATICA ITALIANA
"A. Diena"

La violenza sulle donne una emergenza sociale vista attraverso gli occhi della filatelia e della numismatica

Roma, 8 marzo 2024
Università Popolare di Roma

SOMMARIO

La violenza sulle donne una emergenza sociale
Marco Zeppieri (Segretario Comitato scientifico Bruno Buozzi)

Un eccidio conosciuto in tutto il mondo
Mirtha Racelis Mella (Presidente ProMueve RD)
Ana Amaro (Responsabile Progetti Culturali ProMueve RD)
Juana Damaris Càceres (Vice-Ministra del Ministero delle Pari opportunità della Repubblica Dominicana - Ministero della Donna)

Dallo "Ius Corrigendi"
alla nuove disposizioni legislative
Cinzia Spaccatrosi (Presidente Ama Lei)
Fabio D'Amato (Ama Lei)

Il francobollo italiano e l'immagine femminile
Angelo Piermattei (Presidente AFI "A. Diena")

L'immagine femminile nella moneta italiana
Carlo Pileri (AFI "A. Diena")

Sei bella da morire
Angelo Franceschi (IKONICA)

Conclusioni
Giorgio Benvenuto (Presidente Fondazione Bruno Buozzi E.T.S.)

LA VIOLENZA SULLE DONNE UNA EMERGENZA SOCIALE

Marco Zeppieri (Segretaio Comitato scientifico
Fondazione Bruno Buozzi E.T.S.)

Il presente convegno, realizzato con il contributo concesso dalla **Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della cultura**, tra esperti nei settori giuridico, sanitario, dell'arte delle immagini vuole offrire un contributo alla lotta contro la violenza sulle donne. Era il 25 novembre 1960 e tre sorelle che si battevano per i diritti civili in quella che oggi è la Repubblica Dominicana venivano brutalmente torturate e uccise su ordine del dittatore Trujillo.
Patria, Minerva e María Teresa Mirabal uscirono di casa per fare visita ai propri mariti, che si trovavano in carcere in quanto dissidenti politici, ma non vi fecero mai più ritorno.
Tanti altri episodi di violenze di genere si sono registrate nel mondo e per aumentare la sensibilità dell'opinione pubblica, il 17 dicembre 1999 le Nazioni Unite sancirono ufficialmente che la data del 25 novembre sarebbe stata ricordata **"Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne"**. Negli ultimi anni, in tantissimi paesi, questo problema è divenuto un'emergenza sociale, in Italia si stimano ogni anno circa 150 omicidi di donne.
Troppi uomini ancora non accettano l'uguaglianza di genere, tornare indietro vuol dire rinunciare all'eguaglianza tra uomo e donna e quindi quel NO definitivo espresso da tante donne, fa scattare la punizione che si chiama omicidio da parte del patriarca.
Oggi l'uomo non deve essere chiamato semplicemente ad essere solidale con le donne vittime di violenze ma deve interrogarsi se con la propria

identità di uomo con il proprio linguaggio e atteggiamento, ha qualche affinità nascosta con il comportamento degli autori di quelle violenze. Il corpo di una donna riportato sui manifesti pubblicitari, in televisione al cinema suscitano l'interesse collettivo divenendo uno strumento di potere formidabile per il mercato consumistico.

Si parla sempre più spesso di come il potere nelle mani degli uomini possa portare violenza sulla donna. Si parla di assenza di prevenzione e di una maggiore attenzione delle Istituzioni dello Stato preposte a evitare quelle tragedie. Ma ancora più incisiva è la richiesta di cultura per le nuove generazioni quindi ogni iniziativa culturale tesa alla condanna del clima di violenza sulle donne è un passo avanti per l'uguaglianza di genere. Le emissioni filateliche sono testimoni del tempo, della storia, specchio di usi e costumi di epoche differenti e quindi raccontano davvero di tutto. Le immagini femminili riprodotte sui francobolli e sulle monete di ogni periodo storico riflettono i costumi, lo stato sociale delle donne del momento, evocano il fascino di grandi e piccole personalità e anche dei risultati ottenuti dalle tante lotte condotte per l'emancipazione. Negli anni sono state tantissime le emissioni filateliche che hanno avuto come soggetto la donna e l'11 novembre 2019 il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso il primo francobollo italiano, appartenente alla serie tematica "IL SENSO CIVICO" dedicato alla lotta contro la violenza sulle donne.

Successivamente il 25 novembre 2023 il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha emesso il secondo francobollo italiano appartenente alla serie tematica "IL SENSO CIVICO" dedicato a Panchine Rosse, la violenza di genere-il femminicidio.

UN ECCIDIO CONOSCIUTO IN TUTTO IL MONDO

Mirtha Racelis Mella *(Presidente presso Pro Mueve RD)*
Ana Amaro *(Responsabile Progetti Culturali Pro Mueve RD)*
Juana Damaris Càceres *(Vice-Ministra del Ministero delle Pari opportunità della Repubblica Dominicana – Ministero della Donna)*

Le sorelle Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal Reyes, rappresentano l'azione messa in atto dalle tre giovani sorelle della Provincia di Salcedo, nella lotta contro dittatura di Rafael Leónidas Trujillo nella Repubblica Dominicana durante gli anni 60 del ventesimo secolo, vere eroine contro la tirannia, le quali si dedicarono alla battaglia per la libertà del loro paese senza trascurare il loro ruolo di donne, mogli e madri. Cresciute in un ambiente famigliare solido che fu in grado di dar loro delle certezze, di farle sentire sicure di loro stesse e delle loro capacità come donne e come esseri umani, furono una mano invisibile contro la tirannia. Il lascito di ciò che si è vissuto in quell'epoca permane nella memoria storica, culturale e letteraria del Paese come una ferita mai rimarginata. I trentuno anni di dispotismo ferreo e spietato all'insegna della venerazione di Trujillo e della totale dedizione che ogni cittadino dovette dimostrare nei confronti del dittatore non sono ancora stati dimenticati dai famigliari delle vittime del regime e dei sopravvissuti. L'azione contro la dittatura Trujillo fu bloccata in ogni dove, l'unico movimento antitrujillista che riuscì a portare a termine qualche azione contro il tiranno fu il Movimento 14 de Junio, ideato da Minerva Mirabal in onore ai patrioti esiliati a Cuba vittime del tiranno, Minerva presenziò ad ogni incontro antitrujillista affiancata dalle sorelle Patria

e Maria Teresa e da altri personaggi molto importanti del movimento, tra cui Manuel Aurelio Tavaréz Justo, marito di Minerva Mirabal e Presidente del Movimiento 14 de Junio, con il nome di battaglia Las Mariposas (le farfalle). Nell'intento di far comprendere l'importanza del loro operato si sottolineano iniziative importanti come quella presa durante il Primo Incontro femminista Latinoamericano e dei Caraibi il quale fu celebrato a Bogotá, Colombia, nell'anno 1981 durante il quale il 25 novembre venne dichiarato il "Giorno della Non Violenza sulle Donne" in onore alle sorelle Mirabal, venne scelto il giorno che Rafael Leónidas Trujillo Molina diede ordine di uccidere le sorelle Mirabal, per poter rappresentare la violenza che subirono ed il loro sacrificio.

Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal

Nixon abbraccia affettuosamente Trujillo

La donna protagonista in un clima di terrore e morte non fu un'immagine comunemente riproposta nell'ambito della dittatura ed ancor più rilevante risultò il fatto che nulla poté dissuadere le sorelle Mirabal dal loro scopo, nemmeno la morte le fermò.

La Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne è una ricorrenza istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, tramite la risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999. Nella risoluzione venne precisato che per violenza contro le donne si intendeva "qualsiasi atto di violenza di genere che si traduceva o poteva provocare danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche

alle donne, comprese le minacce di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia che avvengano nella vita pubblica che in quella privata".

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con quella data invitò i governi, tutte le Organizzazioni internazionali e le ONG a organizzare in quel giorno attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della violenza contro le donne.

Ma cosa successe quel 25 novembre 1960? Quel giorno nella Repubblica Dominicana vennero uccise le sorelle Mirabal, Patria, Minerva e Maria Teresa, per ordine del dittatore Rafael Leónidas Trujillo. La militanza politica delle tre Mariposas era iniziata il 13 ottobre 1949, quando Minerva, durante la festa di San Cristobal organizzata dal dittatore per la società più ricca di Moca e Salcedo aveva osato sfidarlo apertamente rifiutando le sue avances e sostenendo le proprie idee politiche. Quella data segna quindi l'inizio delle rappresaglie contro Minerva e tutta la famiglia Mirabal, con periodi di detenzione in carcere e la confisca dei beni. Alcuni anni dopo, Bélgica Adela Mirabal Reyes detta Dedé, unica sorella sopravvissuta racconterà che: *"Durante un'epoca di predominio dei valori tradizionalmente maschili di violenza, repressione e forza bruta, dove la dittatura non era altro se non l'iperbole del maschilismo, in questo mondo maschilista si erse Minerva per dimostrare fino a che punto ed in quale misura il femminile è una forma di dissidenza"*.

Quella continua persecuzione convincerà anche le sorelle Patria e Maria Teresa e i rispettivi mariti a diventare attivisti contro il dittatore della Repubblica Dominicana, riunendosi nel gruppo politico clandestino denominato "Movimento 14 giugno" ; la loro opera rivoluzionaria sarà tanto efficace che il dittatore in una visita a Salcedo esclamerà: *"Ho solo due problemi: la Chiesa cattolica e le sorelle Mirabal"*. Una affermazione che costerà la vita alle Mariposas.

Il 25 novembre 1960 la jeep su cui viaggiavano per poter rivedere i propri mariti ancora reclusi sarà oggetto di un'imboscata da parte dei servizi segreti del regime di Trujillo. Patria, Minerva e Maria Teresa saranno picchiate, violentate, strangolate e gettate in un fosso nel tentativo di far sembrare la loro morte un incidente. Nessuno crederà a questa versione dei fatti e il femminicidio delle tre sorelle Mirabal catalizzerà l'attenzione internazionale e locale contro il sanguinario regime di Rafael Leonidas Trujillo, il dittatore assassinato dai capi militari della Repubblica Dominicana il 30 maggio dell'anno successivo.

Purtroppo da quel lontano novembre del 1960 tantissime saranno le donne uccise.

In seguito al riconoscimento dell'importanza di quella data, divenne mondiale onorare il sacrificio compiuto dalle sorelle Mirabal rendendo il giorno del loro sacrificio, un giorno di memoria e di esempio per le generazioni future.

Una volontà di dimostrare l'importanza che ha avuto la presa di posizione del genere femminile rappresentato dalle sorelle Mirabal, nella lotta per le pari opportunità, la libertà d'espressione e l'uguaglianza, e di come tutt'oggi rappresentino le radici e le fonti d'ispirazione per molte donne nella Repubblica Dominicana e oltre. Ogni una di esse, Minerva in particolar modo, ha lasciato tracce di se che oggi definiscono il carattere e la volontà di agire nelle donne dominicane e latinoamericane, consapevoli dell'importanza e del peso che ha quest'eredità nella battaglia contro la violenza e per la conquista delle pari opportunità. Le loro gesta non furono mai cancellate dalla memoria storica del popolo per il quale immolarono le loro vite. Bélgica Adela Mirabal Reyes fu l'unica delle sorelle Mirabal a sopravvivere alla tragedia del 25 novembre 1960 e alla domanda: perché lei non è stata uccisa? Rispose: sono sopravvissuta per raccontarvi la storia.

Per la commemorazione del 60° anniversario delle Mirabal, la Banca Centrale della Repubblica Dominicana mise in circolazione biglietti da 200 pesos dominicani raffiguranti le sorelle Mirabal.
Nel 2007 il Congresso Nazionale cambia il nome della Provincia di Salcedo in Provincia Hermanas Mirabal.

Non possiamo permetterci di dimenticare il gran sacrificio compiuto da queste donne che hanno dato la vita per la libertà della loro patria, per la libertà delle donne, dimostrando il valore e l'importanza della lotta all'oppressione, al silenzio in ogni contesto e per ogni essere

umano sulla terra. A Minerva Mirabal venne dedicata la facoltà di Giurisprudenza dell'Università Autonoma di Santo Domingo dove studiò.

Copiosa è la produzione filatelica della Repubblica Dominicana per onorare, nel 1985 e 1996, le tre sorelle Mirabal e nel 2015, in una emissione congiunta contro la violenza sulle donne, con altri paesi centro e sud americani come: Equador, El Salvador, Guatemala, Venezuela.

1985. Sorelle Mirabal
25° Anniversario
dell'eccidio

1996. Sorelle Mirabal,
Giornata Internazionale
Non Violenza sulle Donne

2015. Serie congiunta per
la Giornata
Internazionale per
l'Eliminazione della
Violenza sulle Donne

Il riconoscimento dello stato sociale raggiunto della donna è sinteticamente raccontato da alcuni dei francobolli emessi dal 1985 ad oggi. È un riconoscimento di quanto la donna della Repubblica Domenicana ha raggiunto nei settori della politica, dell'economia, dell'arte, della cultura e dello sport.

DAL 1985 IN ORDINE CRONOLOGICO SONO PRESENTATE ALCUNE EMISSIONI FILATELICHE A SOSTEGNO DELLA FIGURA FEMMINILE

1985
Angelina Rodriguez
Prima Donna Medico

1986
Ercilia Pepin
Storica e Letterata

1988
Anna Teresa Paradas,
Prima Avvocatessa

1995. Juliet Otero
Soprano

1997
Salomè Ureña
Poeta

1998. Donne Celebri: Juana Saltitopa, e Anacaona
per l'Unione Postale
America-Spagna-Portogallo (UPAEP)

2001
Concepción Bona
Educatrice e Patriotta

2007
Sofie Jakowska
Pioniera della Bioetica

2007
Sollevatrice di pesi
XV Giochi Panamericani

2008
Giocatrice di Tennis da Tavolo
nelle XXIX Olimpiadi di Beijin

2008. Eroine dell'Indipendenza Nazionale: Juana Saltitopa, Joaquina Filomena Gómez de Cova
María Baltasara de los Reyes, Rosa Protomártir Duarte y Díez, Manuela Díez y Jiménez
Petronila Abreu y Delgado, Micaela de Rivera de Sánchez, Froilana Febles de Santana
Rosa Montás de Duvergé, Josefa Antonia Pérez de la Paz, Ana Valverde
María de Jesús Pina y Benitez, María Trinidad Sánchez

2009
Altagracia Casandra
Damirón Santana. Artista

2011
Dott. ssa Zoraida Heredia
Educatrice

2012
Maria Montéz
Attrice

2012
Immagine di due "Ciguapa"
per la Unione Postale
America-Spagna-Portogallo
(UPAEP)

2013
Maria Ugarte
prima Reporter Investigativa

2014
Julia de Burgos
Poeta

2017
Le Suffragette Dominicane
75 Anniversario Diritto al Voto della Donna:
Isabel Amechezzura de Pellerano, Celeste Woss y Gil
Abigail Mejía de Fernández, Minerva Benardino
Altagracia D. de Gautreau, Carmen Rodríguez
Carmen González, Clementina Henríquez
Andrea M. de Egea, Floripez Mieses de Carbonell
Livia Veloz, Delia Weber, Patria Mella
Josefa Hernández Llorente

2017
Soucy de Pellerano, Artista
insieme alla sua scultura "Maqui Barca del Progreso"

Marianela Jiménez, Artista
insieme alla sua opera "Carnaval"

Celeste Woss y Gil, Artista
insieme alla sua opera "Nude"

2017
María de las Nieves Sierra "Doña Cucha"
Filantropa insieme a un gruppo
di bambine dell'orfanotrofio femminile
"Hogar Escuela de Niñas Doña Chucha"

2021
Maria Trinidad Sáncheze Ramona
Eroina Nazionale

2020
Rosa Duarte Díez
Eroina Nazionale

2022
Ana Emilia Abigail Mejía Soliere
Pioniera Suffragio Femminile

2022
Scrittrici
Joséfa Antonia Perdomo y Heredia
Amelia Francisca Marchena Sánchez
Virginia Elena Ortea Mella
Flérida Lamarche Henríquez de Nolasco

DALLO "IUS CORRIGENDI" ALLE NUOVE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE

Cinzia Spaccatrosi *(Presidente Ama Lei ODV)*
Fabio D'Amato (*Avvocato in Ama Lei ODV)*

Cinzia Spaccatrosi: La violenza di genere nel tempo

La violenza, in tutte le epoche, rappresenta la manifestazione delle relazioni diseguali tra uomo e donna, e trascorrendo nel tempo, è possibile trovare una chiave di lettura per l'aumento della brutalità delle violenze. Di fronte all'efferatezza di alcuni femminicidi degli ultimi anni ad opera di ex mariti o giovani fidanzati, abbiamo sentito evocare un salto nella storia della violenza, una discontinuità, una brutalità senza precedenti, perché legata al colpo di coda di un patriarcato millenario oggi in crisi e quindi ancora più feroce. Si parte da lontano con lo Ius Corrigendi del pater familias nelle aule del tribunale fino al novecento inoltrato. Il contesto suddetto evidenziava l'importanza del capo-famiglia di esercitare il diritto di correzione nei confronti della moglie e dei figli che, tra le mura domestiche, sfociava nella violenza. Solo nel 1997 nel Codice Penale (CP) legato alla violenza sessuale, si arriva alla definizione di "femminicidio", termine coniato da Diana Russel nel 1992[1]. In quegli anni la riflessione politica femminista si trovava di fronte alle centinaia di donne scomparse e/o uccise a Ciudad Juarez al confine tra Messico e Stati Uniti. In questi casi come negi altri, rubricati come femminicidi, l'elemento comune era l'intenzione di preservare la supremazia maschile: **"le donne sono colpite in quanto donne"**.

[1]Il femminicidio è un termine criminologico introdotto per la prima volta dalla criminologa femminista D.H.R. all'interno di un articolo del 1992. Il suo concetto di femminicidio si estende al di là della definizione giuridica di assassinio e include quella situazione in cui la morte della donna rappresenta l'esito di atteggiamenti o pratiche sociali misogine. Forma estrema di violenza. Il femminicidio trova pertanto il suo fondamento nella violenza misogina e sessista dell'uomo, violenza radicata nella nostra società.

(dal 28 Giugno

GLIA CRISTIANA

IV°

DOVERI DELLE SPOSE

1. Voler bene al marito.
2. Rispettarlo come capo.
3. Obbedirlo come nostro superiore.
4. Assisterlo con premura.
5. Ammonirlo con reverenza.
6. Rispondergli con grande mansuetudine.
7. Tacere quando è alterato.
8. Pregare per esso il Signore.
9. Sopportarne i difetti.
10. Schivare la famigliarità con altri uomini.
11. Non consumare la roba in vanità.
12. Essere sottomessa alla madre del marito e ai suoi vecchi.
13. Umile e paziente colle cognate.
14. Prudente con quelli della famiglia.
15. Amante della casa.
16. Riservata nei discorsi.
17. Osservatrice dei doveri religiosi

Ma facciamo un passo indietro per capire e spiegare meglio il primo atto riconosciuto dall'ordinamento giudiziario come lo "Ius Corrigendi", nato nell'epoca romana, e che solamente nel 1956 la Suprema Corte di Cassazione fa decadere l'art 571 C.P. (cit. potere educativo e correttivo del pater familias comprendente anche la coercizione fisica perché la donna era debole e quindi andava protetta e corretta anche con la forza).

Strategie femminili per la conservazione dell'ordine famigliare nella signoria di Duino tra il XVII e XVIII secolo: "Io son padrone di gridare et contrastare con far quello mi pare et piace con mia moglie".
Nel 2004, secondo l'antropologa messicana Diana Russel, la forma estrema della violenza di genere contro le donne è il risultato della violazione dei suoi diritti umani in ambito pubblico e privato attraverso varie condotte misogine (atteggiamenti di avversione generica o di repulsione per la donna) come i maltrattamenti, la violenza fisica, psicologica, personale, educativa, sui luoghi di lavoro, economica, patrimoniale, famigliare, comunitaria, istituzionale che comportano l'imparità delle condotte poste in essere, tanto a livello sociale quanto dello Stato e che, ponendo la donna in una condizione indifesa e di rischio, possono culminare con varie forme di violenza fisica fino all'uccisione della donna stessa di qualsiasi età.
Il 27 dicembre 2011 l'Italia faceva i conti con una ennesima uccisione di una donna da parte dell'ex fidanzato. La vittima fu Stefania Noce, ragazza catanese di 24 anni, attivista femminista. Stefania fa parte di una storia infinita di donne uccise in quanto donne e delle quali si parla sempre troppo poco. Nove anni dopo è ancora un simbolo per l'identità della vittima, molto lontana dagli stereotipi con cui si era soliti raccontare questo tipo di omicidi, ma anche per il modo in cui venne descritta la sua morte durante il processo: femminicidio.
La prima volta che l'Italia giudiziaria si interfacciò con questo termine. Fu l'inizio di una nuova stagione, quella che stiamo vivendo tutt'ora: quando la cronaca rende conto continuamente di nuovi femminicidi, ma la società si trova nel mezzo di un processo di maggiore presa di consapevolezza sul tema. Stefania, nella foto che segue, è una vittima rumorosa perché ha costretto il Paese ad un esame di coscienza sul modo in cui fino a quel momento era stata raccontata la violenza contro le donne.

ll femminicidio, termine inteso per la legge, non esisteva in Italia nel momento in cui Loris, il fidanzato di Stefania, la accoltellava. Si trattava piuttosto di un omicidio come un altro, tra quelli appartenenti al raptus di follia o alla gelosia cieca, quanto meno a leggere il modo in cui i giornali manifestavano e avevano descritto quanto successo quel 27 dicembre. La legge sul femminicidio arrivò dopo la sentenza di primo grado con la quale la morte di Stefania Noce venne associata a questo neologismo. Un fatto storico, la prima reale affermazione in un'aula di Tribunale dove veniva messo in evidenza un distinguo tra il procurare la morte di una donna in quanto donna in confronto all'esercizio di una forma di subordinazione e controllo maschile su di essa.

Per la prima volta veniva riconosciuta come vittima di femminicidio, aprendo uno squarcio nel muro patriarcale, dietro cui da decenni si nascondeva la società.

Ma c'è anche un altro motivo perché Stefania diventò un simbolo, cioè il paradosso che intercorre tra le sue battaglie e la sua morte. Un epilogo che ha demolito in un colpo solo tutta la narrazione che fino a quel momento era stata fatta sui femminicidi, quando ancora essi legalmente non esistevano.

Le vittime rappresentate come figure deboli, incapaci di difendersi e di denunciare, quasi conniventi con uno schema di violenza che prima o poi avrebbe avuto conseguenze gravi. Nemmeno una attivista come lei, consapevole dei problemi derivanti dall'essere immersa fino al collo in un contesto maschilista, ha potuto salvarsi, segno che il problema non sono le vittime, ma il contesto sociale in cui esse diventano tali.

Partendo da un quadro normativo interno già ricco di strumenti di contesto della violenza di genere, l'Italia ha firmato nella scorsa legislatura la "convenzione del Consiglio d'Europa" sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, chiamata "Convenzione di Istanbul", firmata l'11 maggio 2011.

Per entrare in vigore la Convenzione necessita della ratifica di almeno 10 Stati, tra i quali 8 membri del Consiglio Europeo. L'Italia ha sottoscritto la Convenzione il 27 settembre 2012 e il parlamento ha autorizzato la ratifica con la Legge n. 77/2013.
Ad oggi la Convenzione è stata firmata da 32 Stati, ratificata da 8 Stati, non è dunque ancora entrata in vigore.
La violenza di genere trova radici e si nutre della cultura della disparità. Una cultura che genera delle differenze tra uomini e donne come motivo di discriminazione. Si fonda su una cultura maschilista, che guarda alla donna come persona subordinata, spesso considerata un oggetto. Sei mia e solamente mia. Un oggetto posseduto per il quale l'uomo ritiene di avere il potere di decidere della libertà e della privazione di libertà, del modo di vestire, delle persone da frequentare, di quando e come avere rapporti sessuali, in una spirale che spesso finisce in tragedia.
Questo fenomeno si nutre inoltre di convinzioni stereotipate, secondo le quali la violenza è considerata un comportamento minoritario riguardante un numero limitato di persone, e per di più appartenenti a categorie sociali circoscritte.
La realtà ci informa che la violenza di genere è un fenomeno trasversale e riguarda tutti i contesti sociali, tutte le professioni, tutte le culture. Inoltre quando si fa riferimento alle violenze di genere si pensa a tutte le forme di violenza che subiscono le donne da parte degli uomini e che sono così riassumibili:

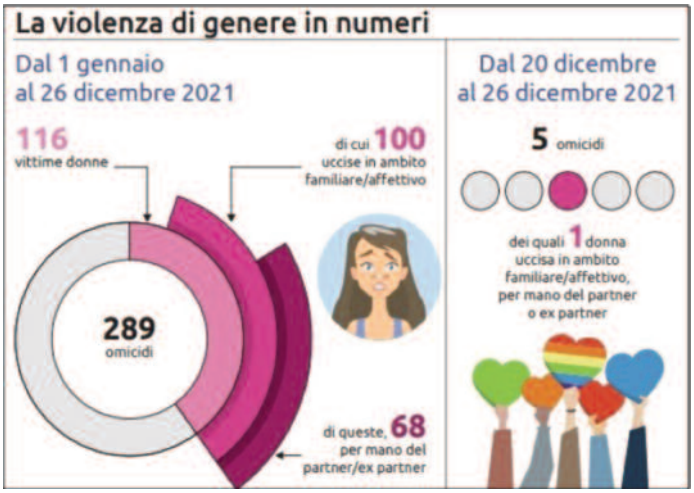
• Violenza fisica: è la forma di violenza con la quale entriamo più a contatto nella nostra esperienza quotidiana. È la violenza più riconoscibile. I segni diventano sempre più visibili.
• Violenza sessuale: solamente nel 1996 la violenza sessuale ha cessato di essere considerata un crimine contro la morale pubblica ed è stata pienamente riconosciuta come crimine contro la persona.

• Violenza psicologica: questa può assumere molte forme nella relazione. Denigrazione, insulti, controllo, etc. Una forma di violenza psicologica molto diffusa riguarda l'isolamento della donna e la limitazione nel rapporto con la famiglia di origine e con gli amici. Il vuoto relazionale e la solitudine diventano un'ulteriore difficoltà a trovare una via d'uscita.
• Violenza economica: questo tipo di violenza è molto legato alle dinamiche di potere all'interno della coppia e della famiglia, spesso diventata veicolo della violenza, del controllo, della limitazione della libertà. Le vittime sono costrette a mettere il proprio stipendio a disposizione del partner e sono continuamente controllate riguardo alle loro spese.
• Violenza assistita: per violenza assistita di minori in ambito famigliare si intende il fare esperienza da parte del minore di qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica. Questo da figure di riferimento o da altre figure affettivamente significative adulte o minori. Questa è una esperienza molto diffusa perché spesso gli autori della violenza sono i padri. Tale aspetto non è da minimizzare, non solo perché si compromette la salute dei bambini, ma anche perché tali minori diventeranno adulti che hanno vissuto dei traumi famigliari. La letteratura scientifica descrive che c'è una trasmissione intergenerazionale della violenza.

Il femminicidio porta numeri da guerra. Sono circa 150 i casi in Italia. Circa 600 femminicidi in 4 anni. Ciò significa che in Italia ogni 2 giorni muore una donna. Nel 2023, come da rapporto del Viminale, in Italia sono stati registrati 45 femminicidi fino al mese di giugno.

Negli ultimi anni le chiamate al telefono 1522 sono state in costante aumento con un incremento nel 2019 rispetto al 2016, l'aumento è del 20,7% (da 17616 a 26477 mila). Nel 2020 sono aumentate a dismisura

superando in 10 mesi i livelli degli anni precedenti. Le chiamate hanno raggiunto l'apice nel periodo del lockdown del 2020 con 5031 telefonate dal primo marzo a metà aprile, ben il 73% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
È quanto emerge dai dati ISTAT aggiornati il 30 ottobre scorso e diffusi dal Dipartimento delle pari opportunità sul numero telefonico nazionale dedicato a chi subisce violenza di ogni tipo.



NASCITA DEL CODICE ROSSO

Per "Codice Rosso" si intende la riforma emanata con la Legge 69/2019 in vigore dal 9 agosto dello stesso anno, intitolata "modifiche al Codice Penale, al Codice di Procedura Penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere". La normativa di cui avvalersi, interviene principalmente in tre direzioni: introduce nuovi reati, inasprisce le sanzioni per i reati esistenti e disegna una procedura su misura per tutelare chi vive situazioni a rischio. La novità del "Codice Rosso", per concretizzare, accelera l'iter delle indagini per alcuni delitti, tra i quali lo stupro, i maltrattamenti, lo stalking.

Le notizie di reato saranno riferite dalla polizia giudiziaria al Pubblico Ministero immediatamente e, in prima battuta, anche verbalmente, salvo esigenze di tutela dei minori o di riservatezza delle indagini.

MISSION

Prevenire le violenze significa combattere le sue radici culturali e le sue cause. Per questo sono essenziali le strategie politiche mirate all'educazione, alla sensibilizzazione, al riconoscimento e alla realizzazione delle pari opportunità in ogni ambito della vita pubblica e privata. L'obiettivo è combattere le discriminazioni e gli stereotipi legati ai ruoli di genere e al sessismo, che producono le condizioni contestuali favorevoli alla perpetuazione della violenza maschile contro le donne. Quindi l'attenzione deve essere rivolta verso le nuove generazioni e si deve investire sulla formazione.

Le azioni riflettono pertanto l'esigenza di:

• Aumentare il livello di consapevolezza nella pubblica opinione sulle radici strutturali, sulle cause, sulle conseguenze della violenza sulle donne

• Rafforzare il sistema scolastico migliorando la qualità operativa delle insegnanti e del personale della scuola in merito all'intercettazione, alla prevenzione e alla gestione delle situazioni emergenti della violenza dei minori

• Promuovere, nell'offerta formativa scolastica, l'educazione alla parità tra i sessi, per il superamento dei ruoli e degli stereotipi di genere, anche attraverso la revisione della didattica e dei libri di testo e la formazione del corpo docente di ogni ordine e grado

• Formare le operatrici e gli operatori del settore pubblico e del privato legati al sociale, sulla fenomenologia, sull'intercettazione, sulla presa in carico, sulla valutazione e gestione dei casi di violenza di genere.

• Rafforzare l'impegno preventivo contro le recidive attraverso percorsi

di rieducazione degli uomini autori di reati relativi alle violenze di genere.

• Sensibilizzare il settore privato e i mass media sull'influenza della comunicazione e della pubblicità sui temi legati agli stereotipi femminili e sul sessismo. Tali situazioni, se non controllate, producono effetti sulla fenomenologia alimentando questa piaga.

Voglio terminare con una poesia dedicata alle donne per dire basta con le violenze di genere.

ELOGIO ALLA MORTE (Alda Merini)
Resto immobile e in silenzio.
Se la morte fosse un vivere quieto,
un bel lasciarsi andare,
un'acqua purissima e delicata
deliberazione di un ventre,
io mi sarei già uccisa.
Ma poiché la morte è muraglia,
dolore, ostinazione violenta,
io magicamente resisto.
Che tu mi copra di insulti,
di pedate, di baci, di abbandoni,
che tu mi lasci e poi ritorni senza un perché
senza variare di senso
nel largo delle mie ginocchia,
a me non importa perché tu mi fai vivere,
perché mi ripari da quel gorgo
di inaudita dolcezza,
da quel miele tumefatto e impreciso
che è la morte di ogni poeta.

Fabio D'amato: Statistiche circa i casi di violenza sulle donne

Le statistiche fornite negli scorsi anni in Italia in materia di violenza, psichica o fisica, sulle donne sono allarmanti e sono risultati in crescita tanto da rendere necessaria ed urgente l'emissione di disposizioni legislative sempre più capillari e dedicate volte sia a prevenire, che a debellare questo triste ed odioso fenomeno (v. appresso normativa introdotta nel 2019 denominata "Codice Rosso").

I numeri forniti fino al 2014/2015 erano impietosi dato che il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788 mila) aveva subìto nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale: più precisamente, il 20,2% (4 milioni 353 mila) aveva subìto violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila) le forme più gravi, dallo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila). Aveva **subìto violenze fisiche o sessuali da partner o ex partner il 13,6% delle donne** (2 milioni 800 mila) e, in particolare, il 5,2% (855 mila) da partner attuale e il 18,9% (2 milioni 44 mila) dall'ex partner. La maggior parte delle donne che avevano un partner violento in passato lo hanno lasciato proprio a causa delle violenze subite (68,6%). In particolare, per il 41,7% è stata la causa principale per interrompere la relazione, per il 26,8% è stato un elemento importante della decisione. Il 24,7% delle donne aveva subìto almeno una violenza fisica o sessuale da parte di uomini non partner: il 13,2% da estranei e il 13% da persone conosciute. In particolare, il 6,3% da conoscenti, il 3% da amici, il 2,6% da parenti e il 2,5% da colleghi di lavoro.

Le donne avevano subito minacce (12,3%), erano state spintonate o strattonate (11,5%) o fatte oggetto di schiaffi, calci, pugni e morsi (7,3%); altre volte erano state colpite con oggetti che possono fare male (6,1%). Meno frequenti le forme più gravi come il tentato strangola-

mento, l'ustione, il soffocamento e la minaccia o l'uso di armi. Tra le donne che avevano subìto violenze sessuali, le più diffuse sono le molestie fisiche, cioè l'essere toccate o abbracciate o baciate contro la propria volontà (15,6%), i rapporti indesiderati vissuti come violenze (4,7%), gli stupri (3%) e i tentati stupri (3,5%).
Le forme più gravi di violenza erano state esercitate da partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7% dei casi da partner, nel 3,6% da parenti e nel 9,4% da amici. Anche le violenze fisiche (come gli schiaffi, i calci, i pugni e i morsi) erano per la maggior parte opera dei partner o ex. Gli sconosciuti sono autori soprattutto di molestie sessuali (76,8% fra tutte le violenze commesse da sconosciuti).
Una percentuale non trascurabile di donne ha subito anche **atti persecutori (stalking). Si stima che il 21,5% delle donne fra i 16 e i 70 anni** (pari a 2 milioni 151 mila) abbia subito comportamenti persecutori da parte di un ex partner nell'arco della propria vita. Se si considerano le donne che hanno subito più volte gli atti persecutori queste sono il 15,3%. Lo stalking è stato subito anche da altre persone, nel 10,3% dei casi per un totale di circa 2 milioni 229mila donne. Complessivamente, sono circa 3 milioni 466 mila le donne che hanno subìto stalking da parte di un qualsiasi autore, pari al 16,1% delle donne.
Detti numeri statistici hanno avuto come tentativo di contrasto l'introduzione di misure sottese all'inasprimento dei mezzi di contrasto e l'introduzione di norme più snelle e rapide, atte anche ad attuare una politica di prevenzione del triste fenomeno in questione.

Legislazione vigente nell'Ordinamento Italiano

L'introduzione del conferimento di delega (c.d.) "**Codice rosso**" (Legge n. 69/2019) ha innovato e modificato la disciplina penale e processuale della violenza domestica e di genere, corredandola di inasprimenti e

sanzione. Sulla G.U. del 25 luglio 2019 è stata pubblicata la Legge 19 luglio 2019, n. 69 (recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere") denominata "Codice rosso" *vigente dal 9 agosto 2019*. Il testo include incisive disposizioni di diritto penale sostanziale, così come ulteriori di indole processuale.

Tra le novità in ambito procedurale, è stata introdotta una accelerazione per l'avvio del procedimento penale per alcuni reati: tra gli altri maltrattamenti in famiglia, stalking e violenza sessuale, con l'effetto dell'adozione in termini più celeri di eventuali provvedimenti di protezione delle vittime.
Inoltre, sempre in ambito procedurale è stato previsto che:
a) la Polizia Giudiziaria, acquisita la notizia di reato, riferisca al Pubblico Ministero, anche in forma orale;
b) il Pubblico Ministero, nelle ipotesi ove proceda per i delitti di violenza domestica o di genere, entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, deve assumere informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti di reato. Il termine di tre giorni può essere prorogato solamente in presenza di imprescindibili esigenze di tutela di minori o della riservatezza delle indagini, pure nell'interesse della persona offesa;
c) gli atti d'indagine delegati dal Pubblico Ministero alla Polizia Giudiziaria devono avvenire senza ritardo.
Riguardo alle Misure Cautelari e di Prevenzione è stata modificata la misura cautelare del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, nella finalità di consentire al giudice di garantirne il rispetto anche per il tramite di procedure di controllo attraverso mezzi elettronici o ulteriori strumenti tecnici, come l'ormai più che collaudato **braccialetto elettronico**.

Il delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi viene ricompreso tra quelli che permettono l'applicazione di misure di prevenzione.

A livello di diritto sostanziale, **nel Codice Penale** la legge in questione sul "Codice Rosso" ha inserito ben **4 nuovi reati**:
a) il delitto di diffusione illecita di **immagini o video sessualmente espliciti** senza il consenso delle persone rappresentate (cd. revenge porn), punito con la reclusione da uno a sei anni e la multa da 5mila a 15mila euro. La pena si applica anche a chi, avendo ricevuto o comunque acquisito le immagini o i video, li diffonde a sua volta per provocare un danno agli interessati.
La condotta può essere commessa da chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, diffonde, senza il consenso delle persone interessate, immagini o video sessualmente espliciti, destinati a rimanere privati. La fattispecie è aggravata se i fatti sono commessi nell'ambito di una relazione affettiva, anche cessata, ovvero mediante l'impiego di strumenti informatici.
b) il reato di deformazione dell'aspetto della persona mediante **lesioni permanenti** al viso, sanzionato con la reclusione da otto a 14 anni. Quando, per effetto del delitto in questione, si provoca la morte della vittima, la pena è l'ergastolo;
c) il reato di **costrizione o induzione al matrimonio**, punito con la reclusione da uno a cinque anni. La fattispecie è aggravata quando il reato è commesso a danno di minori e si procede anche quando il fatto è commesso all'estero da o in danno di un cittadino italiano o di uno straniero residente in Italia;
d) la violazione dei provvedimenti di **allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa**, sanzionato con la detenzione da sei mesi a tre anni.

A livello sanzionatorio, attraverso il "Codice Rosso" si sono accresciute le sanzioni già previste dal Codice Penale:
a) il delitto di **maltrattamenti contro familiari e conviventi**, da un intervallo compreso tra un minimo di due e un massimo di sei anni di reclusione, è passato a un minimo di 3 e un massimo di 7 anni di reclusione;
b) **lo stalking** è passato da un minimo di sei mesi ed un massimo di cinque anni di reclusione a un minimo di un 1 anno ed un massimo di 6 anni e 6 mesi di reclusione;
c) l**a violenza sessuale** è passata da 6 a 12 anni di reclusione, mentre prima andava dal minimo di 5 e il massimo di 10;
d) l**a violenza sessuale di gruppo** è passata a un minimo di 8 e un massimo di 14 anni di reclusione, prima era punita col minimo di sei e il massimo di 12.
I dati forniti dopo oltre due anni (agosto 2019 – novembre 2021) dall'introduzione di detta nuova normativa, sono stati al di sotto delle attese in quanto il fenomeno in alcuni settori ha denotato addirittura un implemento.
Nello specifico, su un totale di 263 omicidi volontari compiuti in Italia dal 1° gennaio al 21 novembre 2021, 109 hanno riguardato donne. Di questi, 93 sono avvenuti in ambito familiare-affettivo e, in particolare, 63 per mano del partner o dell'ex partner. Numeri che in percentuale mostrano un aumento consistente delle vittime di genere femminile (+8%) rispetto allo stesso periodo del 2020. Ed ancora, dal 1°gennaio al 31 ottobre 2021 sono aumentati del 10% le violazioni dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e dei divieti di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (da 1.584 a 1.740). Dall'entrata in vigore del Codice Rosso sono stati 4.234 i casi in tutta Italia, in particolare Sicilia (585), Lazio (452), Lombardia (398), Pie-

monte (386) e Campania (340) sono le Regioni con il maggior numero di violazioni. Un'altra fattispecie introdotta dal Codice rosso, le costrizioni o induzioni al matrimonio, ha fatto registrare nel periodo in esame un considerevole aumento (+143%, da 7 a 17) legato alla progressiva conoscenza della nuova norma e la maggiore propensione alla denuncia. Si tratta di un fenomeno che riguarda nell'86% dei casi donne, di cui il 68% di nazionalità straniera. .
Sono cresciuti anche i reati di deformazione dell'aspetto della persona con lesioni permanenti al viso (+35%, da 46 a 62). **In totale dall'entrata in vigore della legge sono stati 143 i delitti commessi. Le vittime donne sono il 22%, gli autori sono nel 92% dei casi di sesso maschile**.
Incremento rilevante dei casi di "revenge porn" (+45%). Le vittime di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, che dall'entrata in vigore del Codice rosso ha registrato complessivamente 2.329 reati denunciati, sono nel 73% dei casi donne, italiane (87%), maggiorenni (82%).
Tutto ciò ha indotto il legislatore a ideare nuovi strumenti e misure di contrasto ancora più forti e pregnanti atte alla migliore tutela e alla salvaguardia, fisica, morale e psichica delle donne.

Studio di disposizioni per il contrasto alla violenza sulle donne e contro la violenza domestica: approvazione recente di un disegno di legge (D.D.L.).

Il 7 giugno 2023, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità Eugenia ROCCELLA, del Ministro dell'interno Matteo PIANTEDOSI e del Ministro della Giustizia Carlo NORDIO, ha approvato un disegno di legge volto a introdurre nuove disposizioni per il contrasto alla violenza sulle donne e contro la violenza domestica.

Con il provvedimento si intende:
a) **velocizzare le valutazioni preventive** sui rischi che corrono le potenziali vittime di femminicidio o di reati di violenza contro le donne o in ambito domestico;
b) rendere **più efficaci le azioni di protezione preventiva**;
c) rafforzare **le misure contro la reiterazione dei reati** a danno delle donne e la recidiva;
d) migliorare la **tutela complessiva delle vittime di violenza**.

Il disegno di legge recepisce, tra l'altro:
i) le istanze più urgenti emerse nell'ambito dell'Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica;
ii) le osservazioni contenute nella relazione finale della "Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere";
iii) gli orientamenti della Procura Generale della Corte di Cassazione in materia.

Principali misure introdotte attraverso il menzionato D.D.L.

1. <u>Rafforzamento dell'"ammonimento" da parte del Questore</u>.
L'"ammonimento" da parte del Questore è una misura di prevenzione oggi prevista per tutelare le vittime di atti di violenza domestica, cyberbullismo o atti persecutori (stalking).
Lo scopo è di garantire una tutela rapida e anticipata rispetto alla definizione dei processi penali: quando le forze di polizia ricevono una segnalazione, si attivano delle rapide procedure di verifica che possono portare al provvedimento di ammonimento e, in ragione di ciò, la persona "ammonita" deve astenersi dal commettere ulteriori atti di mole-

stia o di violenza e può subire il ritiro di eventuali armi, anche se possedute legalmente. Non solo, in caso di reiterazione della condotta, la procedibilità per i reati previsti non è più a querela di parte ma d'ufficio. Con questo Disegno di Legge si estendono i casi in cui si può applicare l'ammonimento in quanto, rispetto al passato, si includono adesso i cosiddetti "**reati-spia**", che avvengono nel contesto delle relazioni familiari ed affettive (attuali e passate): percosse; lesioni personali; violenza sessuale; violenza privata; minaccia grave; atti persecutori; diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti; violazione di domicilio e danneggiamento. .

Si prevede l'aggravamento di pena quando i reati di violenza domestica o contro le donne sono commessi da un soggetto "ammonito", anche se la vittima è diversa da quella che ha effettuato la segnalazione per cui è stato adottato l'ammonimento.

Per la richiesta di revoca dei provvedimenti, i soggetti ammoniti dovranno aspettare almeno tre anni e dovranno avere ottenuto valutazioni positive in appositi percorsi di recupero. Inoltre, nel contesto della procedura di "ammonimento" si amplia la definizione dei reati di "violenza domestica", comprendendo quelli che ampliano la definizione dei reati di "violenza domestica", comprendendo quelli che sono avvenuti in presenza di minorenni.

2. <u>Potenziamento delle misure di prevenzione.</u>

Le misure di prevenzione della Sorveglianza Speciale di Pubblica Sicurezza e dell'Obbligo di Soggiorno nel Comune di residenza o di Dimora Abituale, già previste dal Codice antimafia, potranno essere applicate anche agli indiziati di reati legati alla violenza contro le donne e alla violenza domestica nel caso di condotte particolarmente cruente quali il tentato omicidio, le lesioni personali gravi e gravissime, la deforma-

zione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso e la violenza sessuale.
Queste misure si applicano indipendentemente dalla commissione di un precedente reato.
La Sorveglianza Speciale di pubblica sicurezza sarà applicata agli indiziati di questi gravi reati con modalità di "**controllo elettronico**" che ne richiedono il consenso. Nel caso in cui tale consenso sia negato, la durata della misura di prevenzione non potrà esser inferiore a due anni e il soggetto dovrà presentarsi periodicamente all'autorità di Pubblica Sicurezza. Inoltre, sarà obbligatorio per il Tribunale (attualmente si tratta di una facoltà) imporre agli indiziati di questi reati il divieto di avvicinarsi a determinati luoghi, frequentati abitualmente dalle vittime, e l'obbligo di mantenere una determinata distanza, non inferiore a cinquecento metri, da tali luoghi e dalle vittime, prevedendo particolari modalità nel caso in cui la frequentazione di tali luoghi sia necessaria per motivi di lavoro o altre esigenze. Si prevede, infine, che in attesa dell'emissione della Sorveglianza Speciale, il Tribunale, se sussistono motivi di particolare gravità, possa disporre d'urgenza, in via temporanea, il divieto d'avvicinamento con la previsione che eventuali violazioni saranno punite con la reclusione da 1 a 5 anni e sarà consentito l'arresto anche fuori dei casi di flagranza.

3. <u>Velocizzazione dei processi, anche nella fase cautelare.</u>
Si assicura il rapido svolgimento dei processi in materia di violenza contro le donne, ampliando le fattispecie per le quali è assicurata priorità e includendo:
la costrizione o induzione al matrimonio; la deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso; la violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di

avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa; la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti; lo stato di incapacità procurato mediante violenza; la lesione personale, in alcune ipotesi aggravate (per esempio quando il fatto è commesso contro i genitori, i figli o i coniugi/partner). Sarà assicurata priorità anche alle richieste di misura cautelare personale.

4. Ampliamento delle attribuzioni del Procuratore della Repubblica.
Si prevede l'obbligo (e non più la mera facoltà) per il Procuratore della Repubblica, di individuare uno o più Procuratori Aggiunti o uno o più magistrati addetti all'Ufficio da dedicare alla cura degli affari in materia di violenza contro le donne e domestica.

5. Termini ridotti per la valutazione delle esigenze cautelari.
Si inserisce, nel Codice di procedura penale, un nuovo articolo ("Misure urgenti di protezione della persona offesa"), con la previsione che il Pubblico Ministero abbia un massimo di 30 giorni dall'iscrizione della persona indagata nell'apposito registro per valutare se richiedere l'applicazione delle misure cautelari. Ulteriori 30 giorni, al massimo, saranno a disposizione del Giudice per la decisione sull'istanza.
Viene poi previsto che anche qualora il Pubblico Ministero non dovesse, allo stato, ravvisare i presupposti per la richiesta delle misure cautelari, dovrà comunque proseguire le indagini preliminari.

6. Violazione degli ordini di protezione contro gli abusi familiari.
Si prevede l'applicazione delle sanzioni penali, già previste per la violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, anche per la violazione degli ordini di protezione emessi dal giudice in

sede civile. La pena prevista in siffatti casi è la reclusione da 6 mesi a 3 anni, con l'arresto obbligatorio in flagranza.

7. Arresto in flagranza differita.

Si prevede l'arresto in "flagranza differita" per chi sarà individuato, in modo inequivocabile, quale autore di una condotta (violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa; maltrattamenti in famiglia; atti persecutori), sulla base di documentazione video-fotografica o che derivi da applicazioni informatiche o telematiche (chat, condivisione di una posizione geografica, etcc...).

L'arresto deve essere compiuto non oltre il tempo necessario alla sua identificazione e, comunque, entro le quarantotto ore dal fatto.

8. Rafforzamento delle misure cautelari e dell'uso del braccialetto elettronico.

Si prevede l'applicazione della misura cautelare in carcere non solo nel caso di trasgressione alle prescrizioni degli arresti domiciliari ma anche nel caso di manomissione dei mezzi elettronici e degli strumenti di controllo disposti con la misura degli arresti domiciliari o con le misure di allontanamento dalla casa familiare o divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa.

Si prevede la possibilità di stabilire la custodia cautelare in carcere anche nei procedimenti per il delitto di lesioni personali, in alcune ipotesi aggravate e per la violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa.

Si ampliano al tentato omicidio e alla deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (qualora commessi in

danno dei prossimi congiunti o del convivente), le fattispecie per le quali è consentita l'applicazione della misura dell'allontanamento anche al di fuori dei limiti di pena previsti e si prevede il controllo del rispetto degli obblighi tramite il braccialetto elettronico e la prescrizione di mantenere una determinata distanza, comunque non inferiore a 500 metri, dalla casa familiare o da altri luoghi determinati, abitualmente frequentati dalla persona offesa.

9. Informazioni alla persona offesa dal reato e obblighi di comunicazione.

Si estende la previsione dell'immediata comunicazione alle vittime di violenza domestica o contro le donne, di tutte le notizie inerenti alle misure cautelari disposte nei confronti dell'autore del reato, sia esso imputato in stato di custodia cautelare, comprese l'evasione, la scarcerazione o la volontaria sottrazione dell'internato all'esecuzione della misura di sicurezza detentiva.

Al fine di potenziare la "circolarità informativa" e la "multi-attorialità" nel delicato campo della violenza domestica o contro le donne, si prevede anche che l'autorità giudiziaria debba effettuare una comunicazione al Questore, in caso di estinzione, inefficacia pronunciata per qualsiasi ragione, revoca o sostituzione in melius di misure cautelari coercitive personali, ai fini delle valutazioni di competenza in materia di misure di prevenzione.

10. Sospensione condizionale della pena e specifici corsi di recupero dell'autore di determinati delitti.

Si modificano gli obblighi ai quali il condannato deve soggiacere per accedere alla sospensione condizionale della pena. Si integra la previsione per cui, nei casi di condanna per alcuni specifici delitti, la sospen-

sione condizionale della pena è subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero, stabilendo che non è sufficiente la mera "partecipazione" ma è necessario anche il superamento dei percorsi con esito favorevole, accertato dal giudice.

11. <u>Provvisionale a titolo di ristoro anticipato a favore delle vittime.</u>
Si introduce una provvisionale a titolo di ristoro "anticipato" in favore della vittima o, in caso di morte, degli aventi diritto che, in conseguenza dei delitti di omicidio, violenza sessuale o lesione personale gravissima, e deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, commessi dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa, vengano a trovarsi in stato di bisogno. Si supera in tal modo l'attuale limite della Si supera in tal modo l'attuale limite della necessità dell'acquisizione della sentenza di condanna.

CODICE ROSSO
Legge 69/19 in vigore dal 9 agosto 2019
tutela delle vittime di violenza domestica e di genere

IL FRANCOBOLLO ITALIANO E L'IMMAGNINE FEMMINILE

Angelo Piermattei (Presidente AFI "A. Diena"

Il presente lavoro si inserisce tra le tante iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla condanna del clima di violenza contro le donne. Tanti sono gli strumenti da utilizzare, **dalla grafica al dibattito politico,** per poter correggere la diseguaglianza tra i sessi che ha determinato l'ineguale distribuzione del potere, strumento di controllo del patriarcato. L'Associazione Filatelica Numismatica Italiana, nata nel 1914, si è sempre interessata ad approfondire il messaggio grafico espresso sul francobollo, sempre espressione delle scelte politiche e culturali di un Paese. Osservando l'immagine della donna riportata sui francobolli, ma anche sulle monete, si può verificare come questa sia cambiata negli anni e nei diversi regimi di governo, passando dall'immagine della donna madre e moglie alla immagine attuale di donna che sempre più riesce a integrarsi in tutti i settori della società, dalla ricerca scientifica ai lavori più qualificanti, all'imprenditoria.

È evidente come si sia passati lentamente da un'immagine sacrale della donna, emblema della Patria, a quella della donna madre e sposa e poi nel periodo Repubblicano, quando si è passati a dipingere la donna insieme al suo uomo e il loro figlio. Poi la donna nel lavoro agricolo, e solo negli anni '70 la donna impiegata nei Servizi come le Poste e Telecomunicazioni e poi lentamente in tutte le attività di una società moderna.

La grafica filatelica italiana riporta la donna anche negli eventi storici, dal Risorgimento alla guerra di Liberazione al termine della II Guerra Mondiale. Copiosa e qualificante è la presenza di francobolli dedicati alle donne nell'arte e per le donne "illustri" nella politica e tra i premi

Nobel e gli scienziati. A testimonianza di quanto sia radicata la religione cattolica in Italia sono numerosi e belli i francobolli sul tema sacro ricordato da opere significative del nostro repertorio artistico; infine significativi sono i francobolli testimoni dell'impegno femminile nello sport e nel campo sanitario.

L'insieme delle **immagini qui riportate dimostra come il francobollo continua a occupare il giusto posto tra le arti visive e testimonia la tempistica con cui si è avviato il processo che ha visto la donna ottenere notevoli successi nella battaglia per il raggiungimento della parità con l'uomo**.

Ma non è ancora sufficiente e l'emergenza che viviamo per gli atti di violenza sulle donne ne è una conferma, un solo francobollo è stato emesso dall'Italia nel 2019 su questo tema, bisognerebbe fare di più. Anche la produzione filatelica internazionale non è del tutto soddisfacente, brilla quella della Repubblica Dominicana, dove il 25 novembre 1960 le tre sorelle Mirabal, furono uccise e l'ONU decise di dedicare il 25 novembre alla: "**Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**".

Voglio ricordare che l'AFI ha abbracciato l'invito di Mirtha Racelis Mella, Presidente dell'Associazione ProMueve RD, realizzare questa iniziativa riconoscendo non solo l'importanza dell'evento ma la sua passione dedicata a questa lotta; fu infatti Lei a chiedere e ottenere dal Ministero dello Sviluppo Economico nel 2019 l'emissione del primo francobollo italiano per questa terribile emergenza, e quindi La vorrei ringraziare per questo suo forte impegno civico.

Nel 2023 lo stesso Ministero ha emesso il secondo francobollo italiano sul tema della violenza di genere, il femminicidio.

MOSTRA DI ALCUNI FRANCOBOLLI EMESSI DALLO STATO ITALIANO SUL TEMA "DONNA"

QUESTA MOSTRA VUOLE ESSERE L'ENNESIMA
DIMOSTRAZIONE DI COME LA FILATELIA SIA IN GRADO
DI OFFRIRE TESTIMONIANZE SUI MUTAMENTI SOCIALI
E DI COSTUME NEGLI ULTIMI 180 ANNI.
IL FRANCOBOLLO, PENSATO PER SEMPLIFICARE
LA SPEDIZIONE DELLE LETTERE, NASCE NEL 1840
CON IL VOLTO FEMMINILE DELLA REGINA VITTORIA D'INGHILTERRA

NEL TEMPO IL FRANCOBOLLO SI È TRASFORMATO IN UN PICCOLO
MANIFESTO PER CELEBRARE GRANDI EVENTI
QUEL PICCOLO FRAMMENTO DI CARTA È DIVENUTO UNA PICCOLA
OPERA D'ARTE IN GRADO DI CONSERVARE NEL TEMPO LA MEMORIA
DEI COSTUMI DI TANTE GENERAZIONI STIAMO VIVENDO
UN PERIODO DI PROFONDE CONTRADDIZIONI IN CUI LA DONNA
È OGGI COSTRETTA AD AFFRONTARE ANCHE LA BATTEGLIA
PER SCONFIGGERE LA VIOLENZA DI GENERE
UNA EMERGENZA NAZIONALE E INTERNAZIONALE
OSSERVANDO I CAMBIAMENTI ICONOGRAFICI
DELLE IMMAGINI DI GRANDI E PICCOLE PERSONALITÀ FEMMINILI
RIPORTATE SUI CIRCA 500 FRANCOBOLLI EMESSI DALL'ITALIA
È POSSIBILE COMPRENDERE COME SIANO STATE LENTE E ANCORA
OGGI DIFFICILILE CONQUISTE OTTENUTE
DALLE DONNE NEL NOSTRO PAESE

I DUE FRANCOBOLLI EMESSI DALL'ITALIA NEL 2019 E NEL 2023 IN OCCASIONE DEL 25 NOVEMBRE GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

L'IMMAGINE DELLA DONNA ITALIANA NEL PRIMO SECOLO DI FILATELIA

UN PERIODO IN CUI IL VOLTO FEMMINILE
SUL FRANCOBOLLO ITALIANO ESPRIME LE FIGURE:
DELL'ITALIA, LA VITTORIA LA CATTOLICITÀ
IL RUOLO DI MOGLIE E MADRE FECONDA E NELLA SERIE
PER GIUSEPPE GARIBALDI UN RICONOSCIMENTO PER ANITA

1893
NOZZE D'ARGENTO
del Re Umberto I e
la Regina Margherita
NON EMESSO

1896
NOZZE del Principe
Vittorio Emanuele
e la principessa
Elena di Montenegro
NON EMESSO

1921 VITTORIA ALATA dalla serie di 4 valori per il 3° anniversario della Vittoria

1921
L'ITALIA dalla serie
di 3 valori emessi
per il 6° Centenario
della morte di Dante

1923
SANTA TERESA d'AVILA nella serie
per il 3° Centenario di Propaganda Fide

1929
ITALIA TURRITA
dalla serie Imperiale

1930 NOZZE DEI PRINCIPI Maria Josè e Umberto di Savoia

1932
MATERNITÀ E INFANZIA
dalla serie della Marcia su Roma

1932
Anita Garibaldi
dalla serie per il 50° dalla morte di Garibaldi
Anita a cavallo la morte di Anita

1934
UN SENO NUDO
... ma era una indigena
... un'altra razza

1937
FERTILITÀ E PROSPERITÀ
dalla serie per il bimillenario
di Augusto Imperatore dei romani

1944-45
ITALIA TURRITA
della Repubblica Sociale

COME CAMBIA L'IMMAGINE DELLA DONNA ITALIANA DURANTE LA REPUBBLICA

DOPO IL 25 APRILE 1945 LA SERIE DEMOCRATICA EMESSA
DA OTTOBRE È LA PRIMA DELLA REPUBBLICA ITALIANA
ANCHE SE NON ANCORA PROCLAMATA
IN 77 ANNI DI STORIA REPUBBLICANA L'IMMAGINE FEMMINILE
PASSA DA QUELLA DI MADRE (1945)
A QUELLA DELL'IMPRENDITRICE (2023)

1945
DONNA con BAMBINO IN GREMBO e MARITO
E ITALIA CHE RISORGE
nella serie Democratica di 23 valori 6 sono con immagini femminili

1950 ITALIA AL LAVORO sette francobolli che riportano le donne nella serie di 19 valori

DONNE NELL'ATTIVITÀ AGRICOLA
1950 coltivazione del tabacco
1955 raccolta del grano

DONNE NELLA MODA
1951 Arte tessile e moda
1986 Lavoro italiano nel mondo

1976 Impiegata delle Poste

2012 150 anni delle Poste Italiane

1990 1° Maggio

1994 Rivalutazione del lavoro casalingo

2007 Consiglio di Sicurezza ONU

2008 100° della CROCE ROSSA

2016 70 anni dal primo voto delle donne nel 1946

2021 Associazioni Donne Medico

2021 Professioni Sanitarie

2022 150° Polizia di Stato

2017 Associazione Donne Ingegneri e Architetti

2023 Donne Imprenditrici

L'IMMAGINE FEMMINILE NEGLI EVENTI STORICI

IN QUESTO SETTORE TROVIAMO L'IMMAGINE FEMMINILE
IN UN'AMPIA RASSEGNA DI EVENTI: DAL RISORGIMENTO
ALLA LIBERAZIONE NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

1948
CENTENARIO DEL RISORGIMENTO
Le donne nei moti di Palermo
Le donne per lo Statuto di Torino

1965
20 anni dalla Resistenza
in città

1995
50 anni
dalla Liberazione

1993
Incontro di pace
Italia Russia

1994
Eccidio di Marzabotto

1992
Isabella di Spagna con
Cristoforo Colombo
nelle serie per i 500 anni
dalla Scoperta dell'America

1995
Mafalda di Savoia

1995
Teresa Gullace

2005
Ricordo dell'esodo Istriano

2007
60 anni dalla insurrezione
delle donne carraresi

1947-66
Una Minerva
per la Posta Pneumatica

1953-77
L'Italia Turrita, (55 valori) donna con una corona muraria con torri, il volto ricorda una moneta siracusana del IV – V secolo a.C.

2004
Imperatrice Teodora

2006
Sarcofago degli sposi

2010
Bracciale con volto femminile
e in corallo

2022
Giulietta e Romeo

L'IMMAGINE FEMMINILE NELLE ALLEGORIE
LA DONNA NELL'ARTE

LA PRESENZA DELLA DONNA SUI FRANCOBOLLI DEDICATI
ALL'ARTE È PREDOMINANTE A OGGI SI CONTANO

1957 Paolina Borghese
del Canova

1970 Galatea
di Raffaello Sanzio

1972 Le tre grazie
del Canova

1975 L'Aurora
di Guido Reni

1980 Dafne e Apollo
del Bernini

1994 Arianna, Venere
e Bacco del Tintoretto

1995 amor Sacro e Amor
Profano del Tiziano

2007 Amore e Psiche
del Canova

1998-80 Scultura del Canova, Moneta Siracusana di Eumenos, Pittura murale di Piero della Francesca
Affresco Etrusco, Statua in terracotta, Dipinto del Correggio, Affresco di Filippo Lippi,
Dipinto del Pollaiolo, Dipinto di Raffaello Sanzio, Dipinto del Vecellio, Dipinto del Parmigianino
Scultura del Bernini, Affresco del Pisanello, Dipinto del Tiepolo, Dipinto del Botticelli
Dipinto del Carpaccio, Dipinto del Veronese, Dipinto del Brozino

2009
Tintarella di luna
La voce di Mina

2019 Nilla Pizzi
Cantante

2016 Anna Magnani
Attrice

2018 Mia Martini
Cantante

2021 Giulietta Masina
Attrice

2021 Alida Valli
Attrice

2022 Milva
Cantante

2022 Monica Vitti
Attrice

2022 Raffaella Carrà
Attrice di Rivista

2022 Carla Fracci
Ballerina di danza Classica

2022 Lina Vertmuller
Regista

CIRCA 150 FRANCOBOLLI.

LE DONNE ILLUSTRI

MOLTE DONNE HANNO LASCIATO UNA IMPRONTA INDELEBILE
NEL PATRIMONIO STORICO E CULTURALE, TALVOLTA DA SOLE

1958
Eleonora Duse

1962
Angela Lina Balzan

1977
Dina Galli

1970 – 2007
Maria Montessori

1999
Eleonora De Fonseca Pimentel

2006
Nilde Iotti

2016
Tina Anselmi

2011
Clara Maffei e Cristina Trivulzio Belgiojoso

2011
Anita e Giuseppe Garibaldi

2018
Ada Negri
Maria Gaetana Agnesi
Elena L. Cornaro Piscopia
Eva Mameli Calvino

1971
Grazia Deledda

2013
Rita Levi-Montalcini

2022
Margherita Hack

ARTE SACRA E ICONOGRAFIA RELIGIOSA

LA PRODUZIONE ITALIANA DI CARTE VALORI CHE SI RIFERISCONO A QUESTA TIPOLOGIA DI RAFFIGURAZIONI È COPIOSA (CIRCA 100 ESEMPLARI), A TESTIMONIANZA DI QUANTO NEL PAESE SIA RADICATA. IL SOGGETTO FEMMINILE PIÙ RAPPRESENTATO È LA MADONNA, MA NON MANCANO IMMAGINI DI SANTI E PERSONAGGI BIBLICI FEMMINILI

1948
Santa Caterina da Siena

1952
Vergine delle Rocce

1953
Santa Chiara D'Assisi

1954
Madonna del Pellegrino

1954
Pietà di Michelangelo

1964
Madonna di Bruges

1961
Michelangiolesca:
Sibilla Libica, Sibilla Eritrea,
Sibilla Delfica, Sibilla Cumana, Eva

1966
Giotto Maestà

1970
Madonna del Cardellino

1975
Agar del Tiepolo

1985
Madonna Orante

1966
L'Annunciazione

2000
Compianto sul Cristo Morto

DONNE E SPORT

NEI GIOCHI OLIMPICI DELL'ANTICA GRECIA LE DONNE
ERANO ASSENTI. POI PIERRE DE COUBERTIN NEL 1888
PROPOSE LA RINASCITA DELLE OLIMPIADI
LE PRIME OLIMPIADI DEL 1900 A PARIGI E DEL 1908 A LONDRA
VIDERO LE PRIME PRESENZE FEMMINILI.
IN ITALIA BISOGNA ASPETTARE IL 1966 CON
LE UNIVERSIADI INVERNALI PER AVERE
UNA FIGURA FEMMINILE SU UN FRANCOBOLLO
UNA PATTINATRICE SU GHIACCIO

1966
Universiadi invernali di Torino

1971
Giochi della Gioventù

1994
Campionati mondiali di nuoto

1997
13° Giochi del Mediterraneo

2002
Donna nello Sport

2006
Pattinatrice ai XX Giochi Olimpici Invernali

2007
XXXI Campionato Europeo
di Pallacanestro Femminile

2010
100° anno della
Federazione Italiana Tennis

2013
Vittoria Olimpica

2014
Federazione Italiana Pallavolo

2016
110 Anni di Educazione e Sport

2019
175° della Società Ginnastica Torino

DALLA PARTE DELLE DONNE

L'ANNO 1975 VIENE PROCLAMATO DALL'ONU
"ANNO INTERNAZIONALE DELLA DONNA"
FINALITÀ È LA RIFLESSIONE DELLA CONDIZIONE FEMMINILE
PER VERIFICARE SE LA PARITÀ DEI DIRITTI STA OPERANDO
PER LA EFFETTIVA PARTECIPAZIONE DELLA DONNA
ALLO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ

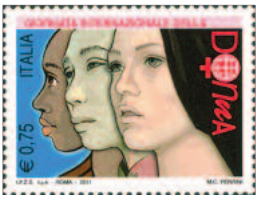
1975
Anno Internazionale della donna

1979
Esposizione delle Telecomunicazioni

2001
L'Italia con l'ONU contro la fame nel mondo

1997
Pari Opportunità

2000-2006
Simposio e Congresso sulle malattie del seno



2011
Giornata mondiale della donna

2010
Professione Infermiere

2020
La professione infermieristica
di Florence Nightingale

2016
Salute delle donne

1987
Lotta all'alcool

2007
Anno europeo delle
Pari Opportunità

2016
La Leche League

2018
Assistenza nazionale tumori

12006
Lotta ai tumori del seno

L'EMERGENZA PIÚ RECENTE LA VIOLENZA SULLE DONNE

ERA IL 25 NOVEMBRE 1960 E TRE SORELLE CHE SI BATTEVANO PER I DIRITTI CIVILI IN QUELLA CHE OGGI È LA REPUBBLICA DOMINICANA VENIVANO BRUTALMENTE TORTURATE E UCCISE SU ORDINE DEL DITTATORE TRUJILLO PATRIA, MINERVA E MARÍA TERESA MIRABAL USCIRONO DI CASA PER FARE VISITA AI PROPRI MARITI, CHE SI TROVAVANO IN CARCERE IN QUANTO DISSIDENTI POLITICI MA NON VI FECERO MAI PIÙ RITORNO. TANTI ALTRI EPISODI DI VIOLENZE DI GENERE SONO STATE SEGNALATE NEL MONDO E PER AUMENTARE LA SENSIBILITÀ DELL'OPINIONE PUBBLICA TANTI PAESI HANNO EMESSO FRANCOBOLLI SUL TEMA DELLA VIOLENZA SULLE DONNE, CHE NEGLI ULTIMI ANNI HA ASSUNTO UN'EMERGENZA SOCIALE. IN ITALIA SI STIMANO OGNI ANNO CIRCA 150 OMICIDI DI DONNE

1985-1996
Repubblica Dominicana
le tre sorelle Mirabal

I due francobolli italiani sul tema della violenza sulle donne emessi nel 2019 (sinistra) e nel 2023 (destra)

2000
Germania

2007
Mexico

2008
Spagna

2013
Tunisia

2014
San Marino

2015
Venezuela

2015
Cile

2019
Emissione ONU

2020
Germania

2020
Spagna

2020
Moldavia

2022
Francia

LA DONNA NELLA STORIA DELLE MONETE

Carlo Pileri (AFI "A. Diena")

La figura femminile, nella storia della moneta, è stata significativa se non addirittura molto importante. Del resto il nome stesso "Moneta" deriva dal fatto che la prima Zecca romana era situata sul Campidoglio presso il tempio di Giunone Moneta, la più importante Dea romana, chiamata così per il suo ruolo tra gli Dei di consigliera, e dalla Dea quindi ha preso il nome comune e diffuso con il quale si indica il denaro. E fin dai tempi più antichi, arrivando ai giorni nostri, le monete hanno visto impresse sulle loro facce raffigurazioni di Dee, di donne regnati, di donne famose, ma soprattutto immagini di donne con funzioni allegoriche per rappresentare le Virtù, la Giustizia, la Pace, la Libertà, la Rivoluzione, la Repubblica, l'Impero, eccetera.
Con Domiziano, ad esempio, appare sul retro delle monete l'Aequitas che è raffigurata, in basso a sinistra, da una donna con una bilancia sulla destra e un'asta nella sinistra o la Concordia rappresentata seduta in un Dupondio sempre di Domiziano.

Di seguito è raffigurata la Testa Velata della Concordia, in un Denario della Repubblica Romana del 62 a.C. che ispirò il disegnatore Guerrino Mattia Monassi per le mille lire del 1970, in argento coniate per i 100 anni di Roma Capitale d'Italia.

E, per restare alle raffigurazioni allegoriche dei giorni nostri abbiamo visto la donna su molte monete in circolazione con la lira: era l'Italia turrita come personificazione della nazione, nell'aspetto di una giovane donna con sul capo una corona muraria completata da torri (da cui il termine "turrita"), spesso accompagnata dalla Stella d'Italia, da cui la cosiddetta Italia turrita e stellata, e da altri attributi aggiuntivi, il più comune dei quali era la cornucopia.

Qui sopra, a sinistra, il Monumento all'Italia di Reggio Calabria, che rappresenta appunto l'Italia turrita che porge una corona intrecciata di foglie d'alloro. L'origine della figura della donna turrita è legata a Cibele, divinità della fertilità, di origine anatolica, che è caratterizzata dalla presenza, sul proprio capo, di una corona muraria. La dea Cibele, regina dei morti e personificazione della Grande Madre nonché delle divinità delle montagne, delle sorgenti e delle belve. Con il capo ricoperto da una corona di torri simboleggia le città che sorgono nel mondo. Accanto è un Tetradramma (160 a.C. - 150 a.C.) di Smirne (attuale Turchia), raffigurante il viso di profilo della dea Cibele, dove è ben evidente la corona turrita molto simile a quella ripresa nelle monete e nei francobolli italiani.

E proprio ispirata al mito di Cibele era stata la moneta da 50 centesimi chiamata "LEONI" che venne emessa per la prima volta nel 1919 e che richiamava le monete classiche della Roma imperiale. Ha il carro di Cibele, divinità che appunto simboleggiava la forza creatrice e distruttrice della Natura, trainato da quattro leoni e la scritta in latino "AEQUITAS" che lo sovrasta.
Tornando all'Italia turrita, va detto che questa raffigurazione è stata ampiamente raffigurata in ambito artistico, politico e letterario. Il suo aspetto più classico, che deriva dal mito primordiale della Grande Madre mediterranea e che è stato definitivamente specificato a cavallo tra il XVI e il XVII secolo da Cesare Ripa, vuole trasmettere simbolicamente la regalità e la nobiltà delle città italiane (grazie alla presenza della corona turrita), l'abbondanza dei raccolti agricoli della penisola italiana (rappresentata dalla cornucopia) e il fulgido destino dell'Italia (simboleggiato dalla Stella d'Italia).
Qui sotto la personificazione allegorica dell'Italia su un buono da 1 lira del 1921, segue un altro tipo di raffigurazione allegorica dell'Italia vista alla guida di una quadriga, su una bellissima moneta d'argento da 1 lira del 1917, e infine un 50 lire, un'altra allegoria, dell'Italia nel periodo di Vittorio Emanuele III, in oro.

LA MONETA COME FONTE DI STORIA E PROPAGANDA

Per gli storici, le monete sono a volte la sola fonte che è stata trovata

per ricostruire fatti e per poter ricostruire la ritrattistica di imperatori e nel nostro caso delle donne che gli furono accanto o delle donne che governarono ed ebbero potere, di sovrani, di condottieri o di Papi.
Nelle monete di epoca romana è interessante notare come il ruolo della donna si sia evoluto nel corso delle dinastie, quando la raffigurazione passa dal retro della moneta dove era relegata in una prima fase al dritto, ovvero alla faccia più significativa ed importante delle monete. Un interessante studio di Martina Tapinassi sulla **evoluzione della figura femminile nelle monete imperiali romane**, rileva come Caligola sia stato il primo imperatore a celebrare apertamente le donne della sua famiglia sulle monete, senza ricorrere ad allusioni o sottintesi. Le donne fino ad allora erano state riprodotte principalmente come allegorie delle virtù. Le zecche di Roma e Lugdunum (un'importante colonia romana in Gallia) emisero aurei e denari che presentavano sul retro il busto della madre Agrippina e al dritto la testa di Caligola. Ma la moneta più significativa del periodo è un sesterzio raffigurante le tre sorelle dell'imperatore: Agrippina minore, Drusilla e Giulia o raffigurate come Concordia, Securitas e Abundantia. Esse erano del tutto estranee all'esercizio del potere imperiale e questa non può essere considerata una celebrazione con specifica intenzione dinastica, ma di certo vuol essere un messaggio di impegno dell'intera famiglia imperiale verso l'interesse pubblico, tema che sarà ripreso di frequente in tempi successivi.
Sempre lo studio della Tapinassi ricorda come Plotina, moglie di Traiano, è raffigurata su alcune monete di Adriano per sottolineare in qualche modo il principio dinastico, infatti viene definita sulle monete come "mater". Sempre attribuibile al tempo di Adriano (117-138 d.C.) è un aureo, qui in basso emesso in onore di Matidia, nipote di Traiano, che al dritto ripropone la figura di Plotina.

La moglie stessa di Adriano, Sabina, appare su aurei che la ritraggono elegantissima con la chioma impreziosita da un diadema. Con lei si raggiunge il più alto livello estetico di acconciature effigiate sulle monete. La gran parte delle monete di Settimo Severo (193-211 d.C.) dedicate alla moglie Giulia Domna, sempre secondo la Tapinassi, non furono coniate solo come atto dovuto ma come riconoscimento dei meriti di una donna eccezionale che molto aveva fatto per l'Impero e per la nuova dinastia dei Severi, senza peraltro pensare a sostituirsi all'imperatore. La costante presenza della donna accanto al marito durante le spedizioni militari valse all'Augusta la concessione del titolo di mater castrorum. È sempre raffigurata con pettinature pesanti, arricchite da parrucche che coprono tutta la testa o con un grande chignon "a tartaruga" dietro la nuca come nella moneta riprodotta nella pagina accanto. L'imperatore Avito Bassiano, conosciuto come Eliogabalo, arrivato al trono (222-235 d.C.) giovanissimo, dedicò diverse monete alle "sue" donne: la nonna, Giulia Maesa, e la madre, Giulia Soemia, che appaiono in numerosissime emissioni di denari d'argento. Del resto furono la nonna, la madre e per un periodo anche la zia, che lo vollero fortemente sul trono e che tramarono per ottenere questo risultato per il giovane siriano di Antiochia, Gran Sacerdote del Sole invitto. Sempre nella pagina accanto due monete dedicate a Giulia Maesa, la potente nonna e a Giulia Soemia Bassiana, madre di Eliogabalo, che affiancò il figlio ancora minore.

Tra le monete dedicate alle donne nella numismatica si riporta un denario romano del 203 d.C. con al dritto ritratto di Plautilla e al rovescio la stessa ritratta per mano con il marito, l'imperatore Caracalla.

Da rammentare un bell'articolo che, a proposito delle donne nella numismatica, ha dedicato la rivista Cronaca Numismatica l'8 marzo 2023 a firma di Carmen Vera Guerra e che riporto nelle parti che ci interessano perché è indicativo dell'attenzione che c'è sulla tematica femminile nel settore: **Catawiki celebra la Giornata internazionale della Donna** con un'asta di monete dedicata alle donne come un omaggio alle donne che hanno dato un contributo significativo alla società, alla cultura e alla storia europea e mondiale.

Le monete raffiguranti personaggi femminili iniziarono a divenire frequenti in età romana, con imperatrici e membri femminili della fami-

glia regnante raffigurate da sole o accanto a governanti maschi. In Grecia erano dee, ninfe, personificazioni.
Vi sono, ad esempio, emissioni provinciali con il ritratto della seconda moglie di Nerone, Poppea Sabina (come augusta, 52–65 d.C.) e Giulia Domna (augusta, 193-217 d.C.), madre di Caracalla, una delle quali mostra le Tre Grazie al rovescio, personificazioni di bellezza, fascino e grazia. Tipicamente, le imperatrici dell'epoca romana antica erano associate a rovesci di dee e virtù, come ad esempio Venere o la Concordia.

IL VOLTO FEMMINILE NELLE MONETE IN ETÀ MODERNA

In età moderna, le donne iniziarono ad apparire ancora più frequentemente sulle monete man mano che le Nazioni diventavano più democratiche e le donne acquisivano maggiori diritti e visibilità nella società. Esistono monete significative che dimostrano che hanno continuato a regnare anche dopo la conclusione del regno dei loro mariti. Come Maria I, regina del Portogallo, che è effigiata su questa moneta, in basso a sinistra, in oro del valore di 6400 reis coniata dalla zecca di Lisbona nel 1791: bellissima l'acconciatura della sovrana, tipicamente settecentesca.

Altro esempio è quello di Maria Luigia, nella moneta da 40 lire del 1815 in alto a destra, l'arciduchessa austriaca che sposò Napoleone Bonaparte all'età di 18 anni, determinando, grazie a queste nozze, un periodo di pace tra Austria e Francia. Con il suo matrimonio divenne

imperatrice dei Francesi e regina d'Italia. Finì per governare il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla dopo l'esilio di Napoleone, dall'11 aprile 1814 fino alla sua morte. Questa moneta fu coniata durante il suo regno per circolare nei suoi possedimenti: al dritto un raffinatissimo ritratto di profilo, in oro.

Sebbene le donne siano state spesso escluse da posizioni di potere e autorità, la loro presenza sulle monete ricorda la loro forza, il loro coraggio e il contributo dato alla storia. In epoca più recente, prima dell'euro, gli stati europei che hanno immortalato figure femminili sulle monete, che non fossero Regni le cui Sovrane erano donne come nel caso del Regno Unito o dell'Olanda, la figura femminile nella monetazione corrente è prevalentemente di natura allegorica. Come abbiamo visto l'Italia turrita sulle 100 lire, o la Concordia delle 1000 lire del 1970. Con l'euro e la decisione di coniare ogni anno monete commemorative non solo destinate al collezionismo ma anche per la normale circolazione sono apparse sulle monete volti di donne che hanno contribuito allo sviluppo nazionale, della scienza o della cultura. Nel 2018 la Francia ha emesso una moneta da 2 euro in 15 milioni di pezzi dedicata a Simone Veil la prima presidente donna del parlamento europeo. Malta invece ha ricordato con una bellissima moneta da 2 euro la risoluzione dell'ONU che ha riconosciuto il ruolo importante delle donne in situazioni di conflitto nella risoluzione delle controversie. La moneta è del 2022 e raffigura il profilo di tre donne con la scritta "Donne-pace-Sicurezza".

Nel 2020 l'Italia ha ricordato i 150 anni della nascita della pedagogista Maria Montessori con una moneta da 2 euro. La stessa Montessori era stata raffigurata per molti anni sulla banconota da 1.000 lire.

Nel 2023 ci sono state due figure femminili dello spettacolo: la Grecia ha ricordato i 100 anni della nascita di Maria Callas con una moneta da 2 euro, nella figura in basso a sinistra, e l'Italia ha ricordato Raffaella Carrà, scelta con un sondaggio aperto a chiunque svoltosi nel 2022, su una moneta da 5 euro.

Una delle monete più note e di maggior valore per i collezionisti di tutto il Mondo è il 2 euro del Principato di Monaco con la Principessa Grace coniato nel 2007, rarissimo e di particolare pregio l'immagine della principessa.

E come non citare poi due monete particolarmente significative, che tutti abbiamo in tasca: i 10 centesimi con la riproduzione della Venere del Botticelli. L'opera del Botticelli è esposta agli Uffizi di Firenze e la nascita di Venere è considerata l'idea perfetta della bellezza femminile nell'arte. Come tutti i 10 centesimi di euro è realizzata in "oro nordico" una lega di rame, zinco, alluminio e stagno. L'autrice è Claudia Momoni.

Nel 2024 l'Italia ricorderà un'altra grande scienziata italiana.
Infatti su una moneta da 2 euro sarà riprodotto il ritratto della premio Nobel Rita Levi Montalcini.

E poi, per chiudere questa speciale rassegna delle donne rappresentate sulle monete c'è la moneta da 2 euro della Grecia sulla quale è ripresa la scena di un antico mosaico spartano del III secolo raffigurante 'Europa' rapita da Zeus con le sembianze del toro.
E come Giunone Moneta ha dato il nome alle monete, così proprio l'Europa della Mitologia greca ha dato il nome al nostro continente.

BIBLIOGRAFIA:

R. Diegi R., *Le donne della dinastia dei Severi*, in "Panorama numismatico", n.2 (2015)
Gamberini C. , *Le donne della famiglia imperiale nella monetazione romana della collezione Classense di Ravenna*, in "Quad. Preh. Arq. Cast.", n.20 (1999)
Belloni G. G. , *La moneta romana: Società, politica, cultura, Roma*, La Nuova Italia Scientifica, 1993
Tapinassi M. , *Firenze: Donne e Monete*
Catalli F., 2001- *La monetazione romana repubblicana*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma
Catalli F., 2003 - *Numismatica greca e romana*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma.

Cudazzo S., 2005 - *Monete Italiane Regionali* - Casa Savoia, Pavia.
Gigante F., 2010 - *Catalogo nazionale delle monete italiane dal '700 all'euro*, Varese
Montenegro E., 2011 - *Manuale del collezionista di monete italiane con valutazione e grado di rarità*, Torino
Cronaca Numismati

SEI BELLA DA MORIRE

Angelo Franceshi (IKONICA)

I libri che trattano la storia della fotografia affermano che la prima foto fu di Nicèphore Niepce, scattata il 19 agosto del 1826. Questa foto è conosciuta come la eliografia su lastra di stagno: "Vista dalla finestra a Le Gras".

Da questa prima fotografia l'arte del ritrarre ha iniziato un percorso evolutivo attraversando tutte le esperienze dell'uomo raccontandole con particolare dovizia e precisione, a volte interpretandole secondo i voleri dei committenti come accadde nel primo reportage di guerra eseguito da Roger Fenton, commissionato dalla casa Reale Inglese, che restò in Crimea dal marzo al giugno del 1855 scattando 360 foto prima di ammalarsi di colera ed essere costretto a rientrare in patria. Nel tempo che ebbe a disposizione scattò immagini delle posizioni occupate dalle armate alleate, dei loro accampamenti, dei loro ufficiali e soldati. Fenton venne criticato nei decenni successivi perché aveva fornito al pubblico una versione edulcorata dei campi di battaglia: non c'erano morti ne feriti nelle sue immagini. Ma difficilmente avrebbero potuto esserci. Infatti non era lì al servizio di un qualche giornale di attualità ma su commissione dell'esercito britannico che come tutti gli eserciti

del mondo si rese immediatamente conto delle potenzialità dello strumento fotografico ma anche del grande potere di suggestione che avevano le immagini sull'opinione pubblica.
Mostrare come una guerra fosse per davvero, difficilmente avrebbe indotto l'uomo comune ad appoggiarla benché in nome della patria.
Da allora la fotografia ne ha fatta di strada evolvendo se stessa con l'evolvere della società e delle sue conquiste tecnologiche e culturali divenendo uno strumento importante per veicolare immagini ma anche idee e sentimenti. Da qui l'idea di promuovere, tra le socie e i soci di IKONICA, una serie di foto che potessero descrivere quello che si prova di fronte a una tragedia quale "la violenza di genere". E allora è nato il progetto SEI BELLA DA MORIRE, al quale tante e tanti hanno aderito, con lo slancio di potersi esprimere nella massima libertà. Donne

Immagina!

e uomini capaci di raccontare quello che sentono e provano di fronte a questa tragedia. IKONICA nasce nel 2017. In un momento in cui l'avanzare della fotografia "social" ha cominciato a produrre miliardi di foto e a condividerle nel giro di pochi secondi se non in diretta. L'avvento dei cellulari ha di fatto creato un enorme quantità di immagini di scarsissima qualità. Tutti si sono sentiti fotografi. IKONICA ha cominciato a veicolare l'idea che la fotografia sia altro rispetto ad un'im-

magine immediata da qui la necessità di promuovere iniziative atte a **restituire alla fotografia il giusto posto tra le arti visive**. Non più quello che si vede ma quello che si sente tramutato in immagine fotografica. Tra le proposte e le strategie messe in atto ci sono corsi di fotografia a vari livelli, incontri con professionisti della fotografia, viaggi fotografici e mostre fotografiche. Ed Ecco come nasce SEI BELLA DA MORIRE. Ogni tre giorni una donna viene uccisa da un maschio, a volte viene uccisa con i suoi bambini. Se il maschio possiede un'arma da fuoco la usa. I maschi che non hanno una pistola o un fucile usano quello che trovano, un coltello, un martello un bastone o solamente le mani. Queste sono le vicende che mi è capitato di fotografare. Madri e figli uccisi, figli sopravvissuti, maschi vigliacchi al punto di non riuscire a uccidersi. Ho visto gli occhi di un bambino al quale il padre aveva ucciso la madre e ho visto l'assassino portato via in manette. Sono un fotoreporter e da oltre 30 anni lavoro in cronaca. Ho visto una donna decapitata, una giovane ragazza data alle fiamme. Ne ho viste tante di donne uccise e tante menomate per sempre, bruciate con l'alcol e la benzina, sfigurate con l'acido. Gioia, goduria, letizia, esaltazione, euforia, tripudio, buonumore, serenità, felicità ma anche amarezza, angoscia, avvilimento, dolore, abbattimento, affanno, afflizione, malinconia, mestizia, pena

La trappola

sconforto, scoramento, tristezza, strazio, tormento, calvario, tribolazione, patimento, sofferenza.

Urla silenziose

Sono tutti stati d'animo, sentimenti che il genere umano prova nella sua vita. Sono tutto, o quasi, quello che la fotografia può ritrarre, sono quello che abbiamo dentro ed è quello che gli artisti sono riusciti a trasmettere nelle immagini sulla violenza di genere.

"SEI BELLA DA MORIRE" nasce dal lavoro intenso e costante delle fotografe e dei fotografi di IKONICA. Non solo la fotografia ma anche i pensieri e gli scritti di chi si è occupato di cronaca da sempre e per tanti anni. Emilio Radice giornalista e artista in questa nostra avventura così parla della violenza di genere: "*Non è semplice parlare di stalking sfuggendo agli stereotipi della tragedia, soprattutto quando lo si vuol fare mediante le immagini: il sangue, il coltello, l'auto bruciata... Chi scrive si è occupato di cronaca nera per anni, spesso in coppia con Angelo Franceschi, in una ripartizione classica destinata a portare su carta parole e fotografie. Ma quasi sempre sfuggiva un qualcosa che era in mezzo alle due categorie, presente nella realtà ma di difficile narrazione: il dolore. E il fardello di questo sentimento restava come un peso sulle nostre coscienze di uomini-giornalisti, mentre per i giornali, per cui entrambi abbiamo a lungo lavorato, il discorso si riduceva a un computo matematico: C'è stato il morto? Allora è notizia. Non c'è stato? Allora non se ne fa niente*".

Così, per anni e anni, stritolata da questa logica produttiva, una quantità inverosimile di drammi umani non ha avuto menzione, spesso coperta da omertà di circostanza che trovavano un comodo specchio nel silenzio più generale. La stessa parola stalking era sconosciuta, come non esisteva il termine femminicidio e tantomeno c'era una legge che puniva specificatamente questi reati. È solo da poco tempo che è andata maturando una coscienza più diffusa, a volte addirittura una conoscenza, dei cosiddetti "reati di genere". E più o meno nello stesso periodo la tragedia, la grande sofferenza comune a tante vittime di violenza nel nostro Paese, è uscita allo scoperto, è diventata visibile, ha iniziato a interpellarci e a chiedere soluzioni. La prima risposta legislativa è del 2009 e ha riscritto l'art.612 del Codice Penale introducendo il reato di atti persecutori. Polizia e Carabinieri si sono dotati di sezioni investigative specializzate, anche grazie al prezioso contributo della componente femminile.

Sul territorio è nata una rete di strutture di ascolto e di aiuto, spesso addirittura di rifugio. Ma il risveglio definitivo, il segmento più importante della ridefinizione della nostra coscienza, deve ancora avvenire. E sarà quando alla percezione dell'orrore si sostituirà, una volta per tutte, radicalmente, quella per il dolore, per l'umana sofferenza di chi si piega ogni giorno davanti a botte e soprusi, alla disistima di sé, alla vergogna di dirsi vittima e al bisogno di difendere la facciata perbene di tante case dalla violenza. Questo volume vuole essere non solo un contributo ma, a suo modo, un risarcimento. Per tutte le volte che alla verità si è preferito il silenzio.

Da Elena Stancanelli: Il volto di Medusa. La madre di Sara Di Pietrantonio ha un tatuaggio con un cuore e il nome della figlia sul polso. Indossa un bracciale di Sara e una sua collanina. Ma quando glielo faccio notare taglia corto. Non ama la retorica, è semplice e affilata. La incon-

tro nel posto dove è avvenuto l'omicidio, in via della Magliana, nella periferia romana. Il 29 maggio 2016.
Adesso c'è un albero, fiori, una lapide, una panchina arrugginita. Un minuscolo e desolato giardino della memoria, scosso dal traffico assordante delle macchine da una parte e lo sferragliare del treno dall'altra.

Vittime collaterali

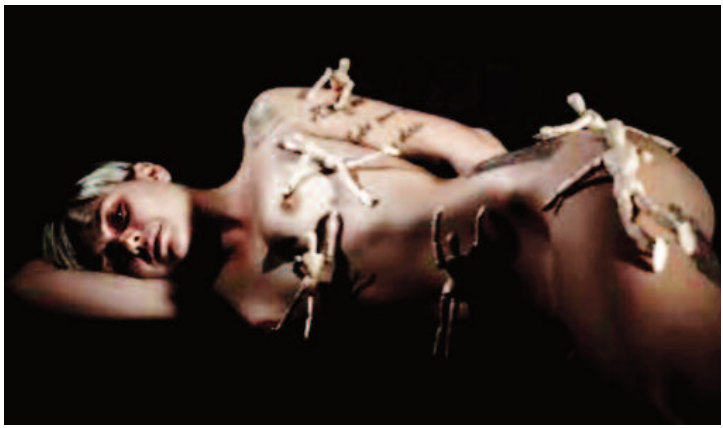
Sara aveva ventidue anni quando l'ex fidanzato Vincenzo Paduano l'ha strangolata e poi bruciata. Paduano che all'epoca dell'omicidio ne aveva ventotto, è stato condannato all'ergastolo. Ma soltanto perché, nell'aprile di quest'anno, i giudici di Cassazione hanno sommato la pena per omicidio pluriaggravato a quella per il reato di stalking.
Tina Raccuia, madre di Sara, considera quella sentenza, la prima in assoluto di quel genere, esemplare. Non perché la risarcisca in qualche modo, ma perché la persecuzione alla quale Sara è stata sottoposta prima di essere ammazzata è parte integrante, decisiva, dell'orrore scoppiato nella mente di quel ragazzo - colto, intelligente, socialmente integrato - divenuto un criminale. Vincenzo Paduano era un informatico, mi racconta Tina, e Sara si fidava di lui e così spiega: "*Si erano conosciuti in un villaggio a Ostia, dove entrambi lavoravano come animatori. Sara studiava danza e avrebbe voluto diventare un chirurgo, ma non era stata ammessa*

a Medicina e si era quindi iscritta a Economia, a Scienze Aziendali". La persecuzione di Vincenzo, lo stalking, è iniziato quasi subito, dopo pochi mesi da quando stavano insieme. Ma io non lo sapevo. Lo abbiamo scoperto solo quando Sara è morta, grazie all'attenzione di un netturbino che ha ritrovato il cellulare di lei dentro una campana per la raccolta del vetro davanti a casa di Alessandro. Ce lo aveva buttato Vincenzo, dopo averla uccisa, per spostare i sospetti su quel ragazzo, un vecchio amico di Sara e compagno anche di università. Vincenzo l'ha condannata a morte una settimana prima di ucciderla, quando l'ha vista baciare Alessandro. Era il loro primo bacio, e lui era lì. È spuntato di colpo davanti a loro, ha minacciato Sara e Alessandro l'ha difesa. Dopo una settimana in cui è sparito, in cui ha organizzato l'agguato, l'ha uccisa. La ragione per cui lui era lì, per cui lui sapeva sempre dove Sara fosse e cosa stesse facendo, l'abbiamo scoperta soltanto quando abbiamo avuto accesso al telefono di lei. Per questo è così importante che lo stalking non venga considerato un'aggravante, ma un reato a sé".

Nel telefono di Sara sono stati trovati i messaggi che i due ragazzi si scambiavano, che dimostrano l'escalation dell'ossessione, della violenza della persecuzione di lui. Ma la commissaria della Squadra Mobile Maurizia Quattrone lo aveva già fatto arrestare, incastrandolo con i dati della "scatola nera" della sua automobile, il GPS che aveva registrato tutti gli spostamenti dell'ultima settimana, che avevano svelato le sue bugie. "*Attenzione*", continua Tina Raccuia, "*quell'uomo non è uno squilibrato. La psicologa che mi ha aiutato a ricostruire certi ragionamenti mi ha detto che lui, come tutti quelli che compiono questi gesti, è stato monitorato nei primi giorni di carcere: non ha chiesto neanche un tranquillante, ha sempre dormito tranquillamente. Nei messaggi abbiamo scoperto la verità. Lui la umiliava, la vessava. Quello tra mia figlia e Vincenzo era diventato presto un rapporto tra padrone e schiava. Un giorno la trattava come una principessa il giorno dopo come la peggiore mignotta. La accusava di tradirlo, la costringeva a dirgli sempre*

dove stava e mandargli una foto che lo testimoniasse. La fotina, la chiamava... ". Ma non gli bastava. Vincenzo Paduano aveva scaricato sul suo computer l'account whatsapp di Sara che controllava incessantemente, leggeva le sue mail, aveva accesso alla pagina Facebook. "*Quella notte l'ha aspettata qui, nella strada che faceva per tornare a casa, e quando è arrivata ha speronato la sua macchina perché si fermasse. Avevo ricevuto il suo messaggio, mamma sto tornando a casa, quando era partita da casa di Alessandro. Io sapevo che ci volevano 20 minuti e appena sono passati ho iniziato a preoccuparmi. Sono uscita a cercarla, la chiamavo sul telefono e non rispondeva, poi ha smesso di squillare. È stato grazie alle mie telefonate che sono riusciti a ricostruire la fuga di Vincenzo. Sono arrivata qui e ho visto la macchina bruciata. C'era già una poliziotta. Ho chiesto se c'era qualcuno dentro e loro mi hanno detto di no. In quel momento i vigili del fuoco si sono accorti di un altro principio di incendio, qui dove c'è adesso la panchina e sono corsi. Quel principio di incendio era mia figlia che bruciava. Loro hanno capito, si sono messi a scudo per non farmi vedere ma io ho riconosciuto uno stivaletto di lei, i pantaloni, i suoi capelli biondi che svolazzavano sullo sfondo della notte mentre bruciavano*". I capelli, il volto. È quella la zona che vogliono sfregiare, mi spiega Tina Raccuia. La parte alta del corpo, dove si nasconde l'intelligenza, la bellezza di queste donne. "*Vincenzo li odiava i capelli di Sara, passi il tempo a ossigenarteli, le diceva. Più le donne sono potenti e più questi uomini frustrati sentono il bisogno di umiliarle. Se analizzi queste storie, come è capitato a me dopo la morte di Sara, ti accorgi che le donne uccise, sono spesso eccellenti, professioniste di alto livello, talentuose e intelligenti, oltre che belle. Per annullarne il loro potere, si accaniscono sulle loro teste. Capita spesso che le decapitino addirittura, capisci?*". Le parole di Tina Raccuia mi fanno pensare a Medusa, il cui sguardo pietrificava chiunque lo incrociasse. È così che alcuni uomini, pochi e maledetti, vedono le donne. Come si fa ad accorgersi quando un uomo è pericoloso, quali segnali non bisogna trascurare, le

chiedo. "*La prima volta che un uomo ti dice ma dove vai con quei pantaloncini così corti, con quella maglietta scollata, tu scappa. Scappa senza voltarti indietro. Perché lì c'è un uomo con un problema, e quel problema si chiama controllo*".
Da Anna Steni: Mi chiamo Alice. "*Mi chiamo Alice, ho 27 anni, e domani mi sposo. Mi trema il cuore dalla felicità. Sento tutte le farfalle nello stomaco, di tutto il mondo, tutte dentro. Sposo Luigi, l'amore della mia vita, l'amore che arriva e ti ci butti dentro. Ed è bellissimo. Mi chiamo Alice, ho 30 anni, e sono incinta. Ho la nausea alla mattina, appena mi metto seduta sul letto dopo aver aperto gli occhi. (...) Luigi dice che sono bellissima, io mica gli credo, sono ingrassata di dieci chili, ma mi faccio coccolare lo stesso. Mi chiamo Alice, ho 31 anni, e da qualche mese stringo fra le braccia Francesco. È buono Francesco. E sa di latte dappertutto, sui capelli, manine, piedini. (..) Mi commuovo per ogni cosa. Luigi, no. Luigi alza la voce: fallo smettere di piangere; Cristo. Ieri gli è scappata una mano sulla mia faccia. L'ho perdonato subito. È stanco. Questa paternità lo trova impreparato. Mi chiamo Alice, ho 32 anni, e, oggi, guardandomi allo specchio ho notato un livido sul braccio destro, uno su uno zigomo, e uno vicino al labbro. Ora mi trucco per bene e sparisce tutto. Mi chiamo Alice, ho 33 anni, e, stasera, sono finita al pronto soccorso. Tre costole rotte. Luigi mi ha mandato un calcio su un fianco. Ma non è colpa sua. Non è colpa sua. Lui è così stanco, ed io così distratta che sono caduta in cucina, mentre gli portavo in tavola il piatto e le posate. Mio marito ha provato ad aiutarmi a rialzarmi, invece mi è caduto addosso, così ho detto in ospedale. Sicura? Sicura, ho risposto piano, col dolore che mi tagliava il respiro. Mi chiamo Alice, ho 35 anni, e, stamattina, Luigi mi ha ficcato un coltello in gola. Ho sentito la lama entrare nella carne. Per qualche secondo ho trattenuto il fiato, e ho pensato ma sta capitando a me? Per davvero sta capitando a me? Sono morta dopo qualche ora. Senza più sangue. Mi chiamo Alice, e, ora, sono nuvola, e pioggia, e terra, e mare. E respiro da madre su tutti gli orfani di questo mondo*".



Tutto passa
tutto si dimentica

Da Valeria Licheri: accanto alle donne vittime di violenza. Mi occupo di donne vittime di violenza da oltre 15 anni. Donne contratte, impaurite, con scarsissima stima di sé stesse e senza fiducia che qualcuno le possa aiutare. Anzi più che di sfiducia parliamo della loro assoluta certezza che ciò che hanno raccontato loro per anni sia insormontabile. "L*ui mi ha detto che non mi crederanno mai, che io sono una malata di mente... lui mi ha detto che lo ha fatto perché mi amava troppo, che era disperato...mi ha anche chiesto scusa e mi ha chiesto di aiutarlo...*". Queste sono le frasi che spesso sento nel mio Studio o nei Centri anti-violenza o ancora nelle case rifugio. Spesso, quasi a volersi giustificare, mi dicono e no ... all'inizio non era mica così. Corpi di donne abituate ad esistere in quanto mogli, compagne o in quanto madri; in alcuni casi come prede sessuali. Donne che non si considerano come individui a sé, ma sempre in abbinamento con il benessere di qualcun altro. Donne alle quali è stato chiesto di dimostrare incondizionatamente un amore "esclusivo" che le ha annientate, rese incapaci di poter immaginare una realtà differente da quella che hanno sempre vissuto. Donne per le quali è difficile intraprendere qualsiasi percorso giudiziario poiché il primo grosso

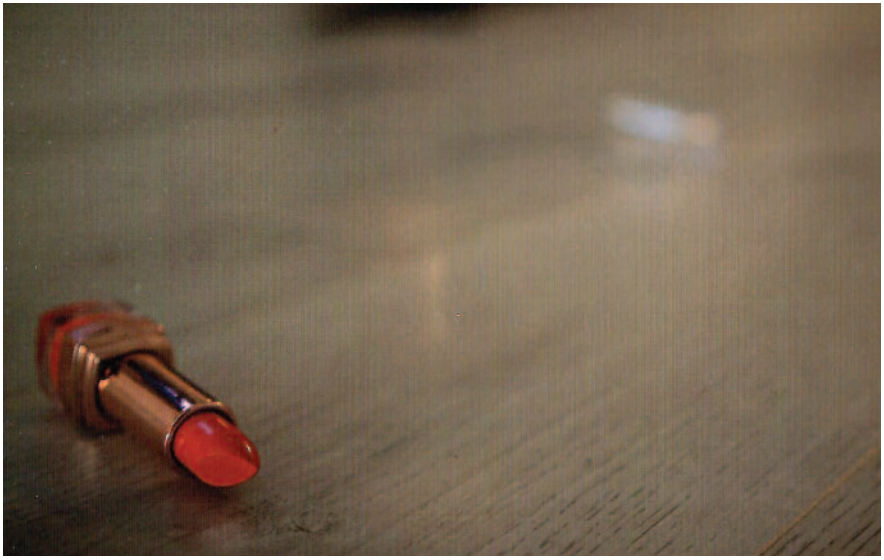
problema è quello di affrontare il pregiudizio; quello del loro compagno e della loro famiglia sicuramente, ma anche quello di altre donne perché di sicuro verrà chiesto loro ...perché hai scelto lui?... perché hai subito così per tanto tempo?..." . Il senso di colpa che le accompagna si trasforma nella vergogna di chiedere aiuto o nella paura di doversi separare dai propri figli per non averli protetti da padri violenti. La colpa era quella di voler andare a lavorare, di voler frequentare le amiche o la propria famiglia, di essere più valida professionalmente del proprio compagno di vita, di essere uscita di casa truccata o di aver accettato di conversare con altri uomini. Complicato riportare tutta la gamma delle colpe che le donne vittime di violenza si sentono addosso, così come è complicato scardinare questa convinzione. Sono ad esempio sempre più giovanissime le vittime di soprusi sessuali che subiscono in silenzio una propalazione del loro corpo attraverso i social per mezzo di chi le ha abusate. Nelle foto di cronaca vediamo i volti delle donne che hanno perso la vita per mano dei propri compagni, ma quante foto ci sono delle donne che si vergognano di denunciare e di dire che sono vittime? Le donne uccise sono spesso tra quelle che hanno detto "...basta...", ma la loro voce non è stata considerata da quegli uomini violenti che in tribunale raccontano che hanno commesso reati perché quella donna non cucinava, non puliva la casa, non badava ai figli, voleva uscire da sola, voleva lavorare, fino ad arrivare ad accusarle strumentalmente di tradimenti, spesso inesistenti, o di volersi separare. Perché non è sufficiente che una donna dica di no, non è previsto che lei decida di separarsi da chi le usa violenza. Ci sono donne che decidono allora di affrontare un percorso faticoso, personale e giudiziario. Donne che si mettono in gioco scavando dentro di se per comprendere le ragioni che le hanno portate a non sentire i campanelli di allarme di un rapporto pericoloso, i motivi per i quali hanno inseguito quell'amore

"romantico" che le ha sottomesse. Donne che chiedono giustizia, nonostante tutto ciò che dovranno affrontare, domande insidiose, verifiche del profilo di personalità e della responsabilità genitoriale. Donne che nel tempo cambiano aspetto e fisionomia, corpi che iniziano a sorridere e ad affidarsi, individui che ritrovano la loro indipendenza e soddisfazioni lavorative e familiari. Ci sono donne che ce la fanno a superare il trauma e che vanno oltre. Queste donne non dimenticano quelle ferite interiori che si porteranno indelebili nel loro intimo, perché un dolore si supera ma non si dimentica.

In un paese che registra una cifra insidiosa di femminicidi e una zona d'ombra delle violenze familiari, seppure si sia dotato di leggi ad hoc per intervenire tempestivamente al fine di mettere in sicurezza chi denuncia, aspetto un cambiamento culturale che parta dalle bambine e dai bambini, magari proprio dai figli di quelle donne che hanno detto no alla violenza di genere.

L'indifferenza negli sguardi

In un sacco, ormai fredda, senza vita



C'era una volta

Non è colpa tua

La gabbia

LA VIOLENTA SULLE DONNE UN ATTO DI DEBOLEZZA

GIORGIO BENVENUTO (Presidente Fondazione Bruno Buozzi)

"La violenza non è forza ma debolezza, né mai può essere creatrice di cosa alcuna, ma soltanto distruggerla". Questa considerazione di Benedetto Croce è quanto mai attuale se la si riferisce al dramma ormai quasi quotidiano delle violenze e dei femminicidi che colpiscono donne di qualsiasi estrazione sociale. Un fenomeno mondiale purtroppo ma che vede il nostro Paese non fare eccezione alcuna.

Colpisce che in Italia due tipi di uccisioni sembrano quasi impossibili da fermare: quelle che riguardano le donne e i tanti lavoratori vittime di incidenti sul lavoro.

Esistono le leggi, norme duramente repressive, ma i due fenomeni continuano ad insanguinare la nostra convivenza civile. Naturalmente siamo in presenza di cause diverse anche se emerge un tratto comune: la necessità di compiere un profondo lavoro sulle coscienze e sui comportamenti che rivaluti la dignità della vita e la riporti ad essere una priorità alla quale non si deve mai rinunciare.

Il terzo millennio sta offrendo scenari di modernità sconvolgenti con la continua rivoluzione tecnologica e l'intelligenza artificiale. Ma si sta trascurando, ormai colpevolmente, ciò che ancora esiste di retaggio del passato con la sua carica di costumi sociali di prevaricazione nei confronti delle donne, ma anche con una più generale carica di violenza e di cinismo che pare essere diretta conseguenza di una rarefazione allarmante di valori condivisi e positivi.

Viviamo insieme epoche diverse e a subire pesantemente questa contraddizione, in modo drammatico e non di rado brutale ed agghiac-

ciante sono proprio le donne che hanno assunto nelle società finalmente posizioni di prestigio, indipendenza e libertà che paiono però ancora contrastate da un universo maschile che fatica ad accettare un comune percorso di parità reale per concentrarsi su obiettivi di crescita civile ed economica che mettano a frutto conoscenze e azioni riformatrici.

Come nel caso delle morti sul lavoro, si fa fatica ad andare oltre la condanna emotiva quando avvengono fatti gravissimi come la cronaca di questi tempi racconta. In troppe circostanze in realtà il rapporto uomo-donna pare essere regolato come se fosse in una terra di nessuno, dove l'uomo recupera una falsa posizione dominante e la usa contro la sua compagna o comunque contro una donna. Dobbiamo chiederci allora cosa si deve e si può fare per cancellare questa assurda ed antistorica situazione nella quale il tempo si è fermato, che mina alla radici anche le ragioni più profonde dello stare insieme, della famiglia, della convivenza che dovrebbero essere invece forme di una esistenza nella quale prevale il desiderio e la forza di costruire qualcosa di importante nell'unione e non certo nel dominio che sfocia nelle tante espressioni di violenza dalle più sottili alle più efferate. La devastazione della famiglia come pure la difficoltà estrema a mantenere nella scuola un chiaro profilo formativo e educativo possono, ma solo in parte, indicare già un grande problema irrisolto cui dare risposta. Quando accade che un insegnante sia colpito da un genitore in nome di una falsa difesa del figlio, ci si accorge che in quell'istante crollano due pilastri della nostra esistenza: il senso della famiglia che educa e non da esempi tanto negativi e il... mestiere della scuola che viene privata della autorevolezza che non deve mai mancare.

È solo un piccolo esempio di quel logoramento dei rapporti che poi incide su tutte le manifestazioni del nostro vivere collettivo.

Certamente della violenza delle donne oggi si parla molto ed è un bene. I "social" e la TV esercitano un ruolo importante in tal senso. E l'inasprimento delle pene ha altresì un compito dissuasivo che va mantenuto. Ma non basta la rappresentazione della violenza contro le donne e la certezza di una pena per contrastare un fenomeno che non va controllato ma debellato.

Vi è di conseguenza la necessità di moltiplicare i messaggi in grado di contrastare sempre più efficacemente questa lunga ed inaccettabile strage di donne soprattutto allargando il raggio di azione di interventi formativi in tutte le direzioni possibili.

Anche con atti esemplari come può essere l'attuazione della **proposta avanzata dalla Fondazione Bruno Buozzi di una moneta dedicata alla lotta contro la violenza alle donne** ed ancora l'utilizzo della filatelia per ricordare gli episodi più terribilmente significativi al fine di non dimenticare gli orrori che si susseguono senza sosta.

Serve, come si diceva una volta, una mobilitazione continua nella quale un grande ruolo può essere assolto dalle rappresentanze sociali con la loro capillarità ma anche con i loro riferimenti ideali che sono agli antipodi dalle lesioni della libertà e della dignità di ogni essere umano.

Ma vanno anche eliminate tutte quegli ostacoli che impediscono di rendere giustizia al percorso di affermazione delle donne nella società, dallo sfruttamento esercitato in vari modi, tutti condannabili, al minor valore attribuito al loro lavoro.

Ma sono i giovani che vanno sottratti ai falsi miti della superiorità maschile, ritrovando il filo di un percorso educativo che li spinga assai più a guardare al loro futuro di persone che sanno costruire un mondo migliore ed assai meno a "nascondersi" nelle logiche del branco che offre loro solo la illusione di crescere.

Inutile sottolinearlo: una società che non ha come bussola il raggiungi-

mento di condizioni migliori e più libere di vita per tutti, non può che perpetuare al suo interno i peggiori istinti che mortificano diritti da tutelare: la sicurezza, le opportunità, la libertà, la capacità di riflettere e discutere.

Perché in questa epoca nella quale è facile conoscere quel che accade in un attimo si sta perdendo pericolosamente una prerogativa indispensabile quale la capacità di ascolto, di riflessione e di dialogo. Nei tempi della intelligenza artificiale coesiste sciaguratamente una sorta di rivincita di un passato dal quale proprio le lotte delle donne, l'intelligenza delle donne, la forza delle donne ha cercato di ricacciare indietro. Ma non può essere un impegno lasciato solo al mondo delle donne, deve essere una scelta irrevocabile per l'intera società italiana. E c'è molto da lavorare in questa direzione. Ecco perché ogni iniziativa che si pone questo essenziale obiettivo, come ad esempio l'uso di uno strumento come la filatelia che suggerisce anche una lezione di autentica passione, va valorizzata e difesa dall'idea che diventi solo una goccia nel mare della indifferenza. L'indifferenza viceversa è uno dei principali avversari da battere e con il quale misurarsi.

UNA DONNA SEMPRE PIÚ PROTAGONISTA MA ANCHE SEMPRE PIÚ VITTIMA DI AGGRESSIONI

DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
ISTITUTI CULTURALI

La pubblicazione degli Atti del convegno è stata realizzata
grazie al contributo concesso dalla Direzione generale Educazione
ricerca e istituti culturali del Ministero della cultura